



# 30

**TRENTA STORIE VERE**

**DIAMO CREDITO AGLI ANZIANI**

**E ALLE LORO FAMIGLIE**

**DANILO SCATIZZI**

**ELSA BETTELLA**



Danilo Scatizzi  
Elsa Bettella

## **Trenta storie vere**

Diamo credito agli anziani e alle loro famiglie

# INDICE

IL CAMPER .....	10
L'OPERA LIRICA .....	12
AUTO D'EPOCA .....	13
CAPO VERDE .....	14
RICORDANDO DON MILANI .....	16
L'OROLOGIO CARTIER .....	18
IL LIBRO .....	20
IL GIRO DEL MONDO .....	21
VILLA SUL MARE .....	22
UN FILM DA REALIZZARE .....	24
PARIGI .....	26
L'EDICOLA .....	28
LA LIBERTÀ .....	30
VOGLIA DI VIAGGIARE .....	32
SOLIDARIETÀ .....	33
LA CASA DEI SOGNI .....	36
LE STATISTICHE .....	37
LA CATENA .....	38
L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO .....	40
AGRICOLTURA BIOLOGICA .....	42
LA SOLUZIONE .....	44
DIVORZIO .....	46
IL PENSIONATO .....	47
LA PANCHINA .....	48
LA RATA DEL MUTUO .....	50
A TUTTO SI RIMEDIA .....	52
TRE GENERAZIONI .....	54
IL FURTO .....	56
L'ESATTORE .....	58
101 ANNI .....	60

# PREMESSA

*“Diamo Credito agli Anziani” è il motto di 65Plus, società specializzata in soluzioni per chi ha compiuto i 65 anni di età, con la missione di risolverne le esigenze finanziarie e aiutare questi a realizzare i loro progetti e a contribuire attivamente al benessere delle loro famiglie.*

*65Plus raccoglie l'esperienza di Euvis (oggi non più operativa) che per prima ha portato il Prestito Vitalizio in Italia. 65Plus non eroga prestiti vitalizi ma offre i propri servizi agli istituti finanziari e alle Banche che propongono questo tipo di prestito ai propri clienti.*

*Il Prestito Vitalizio è una formula di finanziamento a lungo termine assistito da ipoteca di primo grado che consente a chi ha più di 65 anni di avere una liquidità in proporzione al valore della propria casa e all'età, senza rate da rimborsare per tutta la vita.*

*Dal 2006, in Italia sono stati stipulati più di 2.500 contratti di Prestito Vitalizio Ipotecario con l'assistenza di centinaia di studi notarili, dando così pieno riconoscimento a questa importante soluzione finanziaria.*

*Clients con esigenze ogni volta diverse ci hanno permesso nel tempo di accrescere le nostre competenze ed assicurare così prodotti che rispondano sempre più alle richieste degli ultrasessantacinquenni.*

*In questo libro si vuole raccontare l'esperienza fatta da clienti reali che hanno sottoscritto un Prestito Vitalizio.*

*30 Storie Vere nasce dal desiderio di accantonare, per una volta, l'aspetto tecnico e raccontare le storie autentiche di clienti, i risvolti psicologici, familiari e finanziari ma soprattutto i bisogni e i desideri che hanno portato a scegliere un Prestito Vitalizio Ipotecario.*

*Leggendo queste storie realmente accadute, potrà capitare che qualcuno ritrovi delle analogie con altre situazioni già conosciute; lo scopo è quello di far emergere uno spaccato del mondo degli over 65: più attivi delle generazioni precedenti, ricchi di energie inattese, tutt'altro che spenti e senza interessi.*

*30 piccole e grandi storie per rappresentarne 1500: talvolta quasi incredibili, ma tutte vere!*

*Rendendo la massima stima e il sincero ringraziamento a tutti i clienti, raccontiamo queste storie realmente vissute con la crescente convinzione che questo strumento finanziario possa continuare a svilupparsi ed aiutare chi ha bisogno.*

***Per tutelare la privacy dei nostri mutuatari, nomi e luoghi di ambientazione sono stati modificati.***

## (I) IL CAMPER

**Torino** è un'incantevole città e Marina l'ama moltissimo. Ha un bell'appartamento in un condominio signorile in zona Lungo Po Antonelli. Sotto la Mole c'è nata e cresciuta e ha vissuto tutte le metamorfosi della sua città, da quando era una ex capitale dal fascino militaresco, all'esplosione dell'industria con gli sconvolgimenti sociali che ha portato con sé, fino alla Torino delle Olimpiadi che ha profuso nuova linfa e desiderio di vita. Marina non si perde una fiera del libro al Lingotto e la spesa settimanale la fa al mercato di Piazza Borromini. E se si incontra con le amiche è sempre al *Baratti e Milano*. Ma la cosa che più la lega alla città è il Teatro Regio, il suo teatro nonostante sia anche stata diverse volte alla Scala.

Marina ha vissuto una vita ricca e intensa, ma a 72 anni comincia a fare qualche bilancio: è in forma perfetta grazie alle lunghe camminate sulle rive del Po e alle ore di ginnastica, alle quali si dedica nella palestra vicino a casa; trova ancora molto piacere nella lettura e non disdegna nemmeno di assistere a qualche proiezione cinematografica; benché non abbia una famiglia propria, ha molte amicizie e una volta alla settimana svolge del volontariato. Ma nel cassetto c'è ancora un sogno non realizzato: visitare tutta l'Europa!

Decine sono le agenzie viaggi che organizzano vacanze per questo o quel paese, basta rivolgersi a quella giusta. Ma Marina non è in cerca di una vacanza preconfezionata, piuttosto desidera un viaggio tutto suo. Non vuole percorrere chilometri senza mai conoscere davvero e nel profondo i luoghi visitati, né tornare senza aver imparato nulla dalle genti e dalle culture incontrate. Vuole vivere appieno il senso del suo viaggio fermandosi ad ascoltare chiunque abbia una storia da raccontarle. Marina vuole inseguire un suo itinerario, fermarsi quando, quanto e dove vuole. Per questo le serve un mezzo che le consenta di avere tutto ciò di cui ha bisogno con sé, e l'acquisto di un camper non è solo l'idea giusta, ma anche il regalo perfetto per i suoi meravigliosi 73 anni.

Capacità di orientamento e doti da guidatrice non le mancano; quello che le serve sono le risorse economiche, perché un camper adatto alle sue esigenze e ben attrezzato ha un costo molto elevato, che Marina non può permettersi. Non volendosi impegnare con rate mensili, bollettini da pagare e scadenze fisse, deve trovare una concreta soluzione. È sfogliando casualmente un giornale *free press* in attesa di incontrarsi con le amiche sotto i portici di via Po, vicino alla gelateria *Fiorio*, che trova una pubblicità interessante, che parla della

possibilità, per le persone che hanno compiuto 65 anni, di ottenere un prestito senza dover pagare le rate finché si è in vita, in cambio dell'ipoteca sulla casa di proprietà, come garanzia. Marina non crede ai propri occhi, è proprio quello che cercava: una risorsa finanziaria inattesa e i conti che tornano in modo più che soddisfacente. Chiede consigli alle amiche e ad un nipote che svolge l'attività di mediatore creditizio, ottenendo il placet sia per la sicurezza che per la serietà dell'operazione.

Questo è lo strumento che ha permesso a Marina di realizzare il sogno della sua vita. Si chiama Prestito Vitalizio Ipotecario, e Marina questo nome non lo scorderà più. Nemmeno a Capo Nord, dove si trova adesso. Naturalmente con il suo camper.

***Marina, single, una 70enne di Torino, acquista un camper per il viaggio dei suoi sogni.***

## (II) L'OPERA LIRICA

Se agli italiani chiedi di Milano, subito ti parlano del Duomo, della Fiera, della Scala e delle sfilate di moda: una sintesi di arte, servizi e cultura! Ma la città ha anche un profondo cuore industriale, fatto di grandi aziende come la Falck, la Pirelli, la Marelli o la Motta, aziende che hanno reso ricca la città.

Edmondo adora la sua Milano. Ricorda ancora bene le sue giornate durante l'infanzia, passate ad ascoltare i dischi delle opere liriche con i suoi genitori, grandi appassionati del genere. Diventato un po' più grandicello è riuscito a farsi portare al loggione della Scala per sentire l'opera dal vivo. E la scoperta del palcoscenico è stata per Edmondo un'esperienza celestiale, che lo ha pervaso e rapito: le scene, i costumi, la musica che gli vibrava per tutto il corpo. Da quel momento la rappresentazione operistica è stata la passione di tutta la sua vita.

Edmondo ha iniziato a costituire una pregiata raccolta di dischi e di libretti musicali degli anni passati, ricercando nei mercatini pezzi unici. Il sabato è da sempre dedicato a passare in rassegna le varie bancarelle dell'usato, per scovare quelle chicche in vinile introvabili nei negozi. Adora ascoltare tutte le trasmissioni radio e televisive dedicate all'opera, e trascorrere le sue serate a gustarsi per l'ennesima volta la Callas, Del Monaco, la Freni, la Simionato, e Pavarotti, seduto sulla poltrona di casa, sorseggiando un buon bicchiere di cognac.

L'opera lo trasporta lontano, in un'altra e più felice dimensione. Ma ormai non gli basta più. Arrivato all'età di 73 anni, Edmondo sente forte il desiderio di andare a teatro, ma non nei teatrini, in piccionaia, bensì nei grandi teatri, in prima fila, e non a sentire qualche replica, ma a seguire la Prima, dopo la quale, invece del solito frugale panino, ci si può ritrovare in un buon ristorante.

Un amico gli parla della possibilità di ottenere del denaro tramite un'operazione chiamata Prestito Vitalizio Ipotecario. Edmondo non ha eredi, né famiglia a carico e si sente quindi pronto ad ipotecare la casa di proprietà godendosi i soldi del prestito per seguire tutte le prime nei più grandi teatri del mondo: Parigi, Londra, Vienna, ma anche Roma, Palermo, Genova e naturalmente Milano, con la sua adorata Scala.

***Un 73enne milanese segue le Prime delle opere liriche in ogni grande città d'Europa.***

## (III) AUTO D'EPOCA

Una vecchia canzone cantava *I sogni son desideri di felicità*, e quella che Riccardo stava vivendo era proprio la sua stagione felice. Si sentiva giovane e pieno di energia, perché aveva incontrato la donna della sua vita. Magari un po' in ritardo rispetto alle convenzioni, ma, come si dice, l'amore non ha età.

Riccardo aveva avuto una moglie, ma avevano divorziato da tempo e non credeva che avrebbe mai incontrato una persona come Amelia, così simile a lui, con gli stessi interessi e le stesse passioni. Era stato proprio in occasione di una sfilata d'auto d'epoca che si erano conosciuti: lui guidava una piccola rossa sportiva degli anni '60 e lei un maggiolino molto simile a quello del famoso film. Durante una sosta per il pranzo vicino al lago di Nemi, si erano trovati vicini di posto e avevano iniziato a conversare di auto d'epoca, di motori, di pezzi di ricambio, delle macchine che avevano guidato e di quelle che avrebbero voluto guidare. La giornata sembrava essere passata in un attimo, e fu così che Amelia entrò nella vita di Riccardo.

Avvicinandosi il compleanno di Amelia, Riccardo voleva stupirla con un regalo eccezionale, perché il loro sogno continuasse e perché era convinto che lei fosse la donna giusta. Ma quel sogno, ovvero quella particolare *500 Abarth* che aveva in mente, richiedeva un bell'investimento; era stata un'impresa trovarla, aveva dovuto consultare internet e tutti gli amici collezionisti, ma passare all'acquisto era un vero rebus. Aveva già un garage con diverse auto collezionate negli anni e delle quali non si sarebbe mai privato. Pensò, allora, al Prestito Vitalizio Ipotecario, scoperto tramite internet: aveva una bella casa a Roma, in zona Aventino, e non sarebbe stato difficile ottenere il prestito. Purtroppo, quando chiese maggiori informazioni, la risposta non fu quella che si aspettava, anche se in qualche modo lo gratificò: i suoi 63 anni furono giudicati troppo pochi per l'operazione, ma gli furono fatti i migliori auguri per la continuazione della sua love story, e naturalmente della sua collezione.

***Un 63enne vorrebbe un regalo davvero speciale per il compleanno della compagna.***



## (IV) CAPO VERDE

**Antonio**, nato a Chieti, da bambino si era trasferito con la famiglia ad Ortona, perché suo padre era stato assunto presso la locale Capitaneria di Porto. Ed è proprio in questa ridente città adriatica che ad Antonio è nato l'amore per la pesca.

Per la pesca infatti era sempre stato disposto a tutto, anche a marinare la scuola. Come tutti i ragazzi, aveva iniziato con canna bolognese e con galleggiante all'inglese, con guadino a manico lungo e bigattino, spostandosi dalla diga sud al faro, al molo dei pescherecci, catturando pesci di superficie e pesci di fondo; in seguito, con amici più grandi e più esperti, aveva iniziato ad inoltrarsi verso le coste, le insenature, le spiagge e le scogliere fino ai laghi di Lesina e di Varano, sia di giorno che nelle ore notturne in fase di marea montante, catturando sempre invidiabili prede. La passione per il mare e per la pesca portarono Antonio alla logica conseguenza di iscriversi all'Istituto Tecnico Nautico *Leone Acciaiuoli* per conseguire il diploma di Capitano. Durante gli studi in Istituto cominciò a vagare con la fantasia per i mari e per gli oceani, e il suo peregrinare fantastico si fermava sempre sulle Isole di Capo Verde, forse anche perché attratto dalle bellissime donne creole che immaginava, e che aveva visto sui libri.

Terminati gli studi Antonio fu subito messo al comando di un peschereccio: una vita dura, difficile, pericolosa e spesso solitaria. Al matrimonio Antonio aveva sempre pensato, ma non era mai riuscito a trovare la ragazza giusta, una donna che potesse capirlo e accettare le sue prolungate assenze. Infatti la sua esperienza e le sue capacità, nel tempo lo portano a comandare una delle prime navi-officina per la pesca *offshore*, per cui per settimane intere si trovava a restare lontano da casa.

Il tempo passa per tutti e il pensionamento arriva anche per Antonio. Il momento dei bilanci lo induce a riflettere su quanto ha fatto, su quanto ha sacrificato, su quello che ha perduto e quanto ha portato a casa: un risultato abbastanza positivo ma resta ancora un chiodo fisso: Capo Verde!

È ancora un forte 70enne e non si sente pronto per frequentare la vicina bocciofila; vuole essere ancora libero, di quelle libertà che solo il mare può dare, vuole nuovi orizzonti, nuovi mari, nuove varietà di pescato, vuole pescare in altura, col bolentino, col rock e con il surf fishing e catturare cernie, marlin, tonni a pinne gialle, bonefish, wahoo.

Insomma, sembra proprio che per Antonio sia arrivato il momento di tirare la

lenza e far emergere dalle acque il suo sogno!

Ne parla con il suo vecchio amico Fred, così chiamato perché fanatico di Buscaglione, che lo incoraggia a partire; si fa due conti in tasca e capisce che viaggi e soggiorno, noleggio di un mezzo natante di altura, e acquisto di tutto il materiale da pesca comportano un notevole esborso, che Antonio non è in grado di coprire con i risparmi e la sola pensione.

Antonio, da buon lupo di mare, non demorde e chiede ad un conoscente, gestore di un negozio finanziario, un suggerimento per realizzare il sogno. La risposta è solo una e immediata: il Prestito Vitalizio Ipotecario. La documentazione viene preparata in tempi rapidissimi e davanti al notaio. Il giorno della stipula, Antonio scopre che anche il funzionario con cui ha stipulato il prestito, Guido, ha l'hobby della pesca.

Lo scorso Natale, Guido ha ricevuto una fotografia che ritrae Antonio sul pontile di Santa Maria, nell'isola di Sal, con un enorme tonno pinna gialla da un lato e un marlin dall'altro. In quella foto, Antonio sembra davvero felice.

***Antonio di Chieti parte per Capo Verde grazie al Prestito Vitalizio Ipotecario.***



## (V)

**RICORDANDO DON MILANI**

**Lapo** è un effervescente over 75 di Firenze, ancora libero e capace di pensare e buttarsi anima e corpo in situazioni che hanno a vedere con la salvaguardia dei giovani.

Lapo è stato insegnante delle scuole medie in località abbastanza emarginate e non può dimenticare le tante avversità e costrizioni che devono affrontare gli adolescenti; ha combattuto tanto nel corso della sua professione, e sogna di proporre e attuare un modello di insegnamento didattico ed educativo che non vada solo a vantaggio dei “pierini”, ma anche dei più bisognosi e forse più meritevoli, basandosi sulla filosofia di insegnamento e sul motto “I care”, tanto caro a don Lorenzo Milani di cui Lapo è accanito sostenitore, un modello che contrasti la dilagante e generalizzata indifferenza.

Una volta in pensione, Lapo rientra a Firenze e va a risiedere in una bella villetta di proprietà sui colli fiorentini.

Non avendo famiglia, può dedicarsi completamente alla nascita e alla crescita, insieme a due volontari, di due cooperative onlus dedicate alla crescita formativa e didattica di giovani con difficoltà. Prendono in affitto una piccola struttura nella zona di Lastra e iniziano il loro impegno civile con cinque assistiti: ragazzi delle scuole superiori con problemi scolastici e di inserimento, con alle spalle famiglie disagiate. Il territorio sembra accettare e lo appoggia di buon grado, anche se le critiche non ritardano a farsi sentire.

La caduta morale e la mancanza di chiari valori condivisi sono alla base delle tante problematiche dei giovani, e quindi si parla di mancanza di lavoro, droga, speranza, fede, fumo, alcol, dipendenze, modelli imposti dalla tv, omosessualità. Tutti argomenti che aumentano la consapevolezza della necessità di allargare l'orizzonte operativo con l'inserimento di educatori, psicologi, altri volontari, e di ampliare la struttura ricettiva affittando una casa colonica con terreno annesso dalle parti di Pontassieve, con l'idea di coltivare la terra e produrre e vendere vino, olio d'oliva e miele.

Lapo fa i calcoli, ricapitola i costi, somma le ipotetiche entrate, chiede interventi per lo sbilancio ma, ahimé, il “deficit” è alto. Non ci vuole certo un super direttore amministrativo, o un super manager, per capire come il “sociale” sia trattato. Eppure Lapo ce la vuole fare: vuole aiutare chi non è stato fortunato come lui quando era ragazzo, amato da due splendidi genitori e da una sorella che l'ha lasciato da poco tempo.

Ma come finanziare questa espansione? Come assicurare un percorso ai

ragazzi che si avvicinano sempre più numerosi a questa organizzazione? Come assicurare una vera educazione, comperare libri, musica, film, attrezzatura agricola e retribuire, almeno un po', specialisti e insegnanti coinvolti per colmare i gap scolastici dei ragazzi?

I finanziamenti per questi scopi sembrano irreperibili; quindi Lapo prende la decisione. Conosceva da tempo l'esistenza del Prestito Vitalizio Ipotecario, di cui aveva sentito parlare presso il CRAL che a volte frequentava, ma vi aveva prestato poco interesse, convinto che non lo riguardasse. Invece questa è diventata la via di finanziamento che potrà assicurare una nuova “altra casa” per quindici giovani, un percorso stimolante di inserimento/reinserimento nella vita quotidiana, una continuità nella gestione. Soprattutto, il Prestito Vitalizio Ipotecario ha permesso di fare del bene e di aiutare tanti giovani.

Durante l'incontro per la stipula del contratto, Lapo ha raccontato con felicità e orgoglio che tre dei suoi “ragazzi” hanno trovato lavoro, che due si sono messi in proprio e hanno aperto un bar in zona Coverciano, e che uno si è sposato recentemente e ha trovato lavoro a Genova. Se non sono soddisfazioni queste...

***Lapo, insegnante fiorentino in pensione impegnato nel sociale, aiuta i giovani in difficoltà.***

## (VI) L'OROLOGIO CARTIER

**Lanfranco**, professionista 76enne di Pescara, conosce bene la smisurata passione che la moglie Rosetta ha da sempre per gli orologi declinati in tutte le forme estetiche e tecniche, tanto da esser riuscita negli anni a creare una vera e propria collezione. Da che si ricorda Lanfranco, ogni avvenimento grande o piccolo è sempre stato festeggiato con un orologio come regalo. Compleanni, anniversari di matrimonio, ricorrenze varie: ogni occasione è buona per fare un salto in orologeria. Anche per il fidanzamento, al posto del classico anello, lui le aveva donato un piccolo Longines, rendendo Rosetta più che felice.

Lanfranco ancora sorride pensando a quella volta che si trovava a New York per lavoro e aveva trovato nel quartiere cinese un'imitazione di un Cartier talmente perfetta da indurlo all'acquisto: rotondo e piatto, tutto contornato da scintillanti Swarovski, perfettamente identico al costosissimo originale. Un regalo spiritoso per l'imminente compleanno di Rosetta, che quando scartò il pacchetto fu così colpita da quanto fosse bello che Lanfranco non se la sentì di dirle che si trattava di un falso. Lo scoprì da sola quando anni dopo lo portò a riparare per un lieve difetto nei secondi e l'orecchio, nel tentativo di smontarlo, se ne accorse. La scoperta della moglie si trasformò in una grassa risata davanti ad una di quelle ceneri a lume di candela che solo Rosetta era capace di preparare al suo Lanfranco. Eh sì, bei tempi andati, quando giravano più soldi e tutto sembrava essere immutabile.

Il loro tenore di vita nel tempo era rimasto alto, nulla di cui lamentarsi, ma la liquidità si era ridotta. Eppure quel novembre Rosetta avrebbe compiuto 70 anni e Lanfranco avrebbe voluto farle un regalo che fosse quasi un trofeo, che rappresentasse la compiutezza e la bellezza della vita vissuta fin lì, uno accanto all'altra. Un giorno, a passeggio insieme per il centro, passarono davanti alle vetrine del negozio di Cartier e Lanfranco, ripensando al falso comprato anni prima, ebbe un lampo di genio. Entrò per cercare un orologio simile a quello che aveva regalato a Rosetta. La commessa gli propose un *ballon bleu de Cartier*, modello extra large: cassa in oro rosa 18 carati e quadrante ornato di diamanti tondi, corona scanalata ornata di zaffiri, vetro zaffiro, lancette a forma di gladio d'acciaio azzurrato, bracciale in oro rosa, movimento meccanico di manifattura a carica. Un piccolo gioiello di orologeria ed estetica che avrebbe sempre mantenuto il proprio valore nel tempo. Ma il prezzo non era proprio alla portata di tutti. Nonostante gli fosse piaciuto fare una sorpresa a Rosetta, prima di fare un

acquisto del genere Lanfranco si sentì in dovere di consultarsi con la moglie, che all'idea di possedere quello scintillante orologio rimase estasiata, ma pose realisticamente subito la problematica del prezzo. Fu così che Lanfranco affrontò con lei la questione: "E se prendessimo anche noi quel Prestito Vitalizio Ipotecario, come ha fatto Antonio, quello di Ortona? Lui i soldi li usa per vivere metà dell'anno a Capo Verde, mentre a noi servirebbero per comprare una cosa bella alla quale tu tieni molto, e un'altra cosa bella per me alla quale penso da tempo".

"Ho capito! Mi vuoi regalare quello splendido orologio, e in più pensi che anche per te sia venuta l'ora di avere la barca a vela dei tuoi sogni! Beh, sai che cosa ti dico? Alla nostra età e visto che non abbiamo figli, dobbiamo cercare di realizzare tutti i nostri sogni. Perciò domani andremo da questi signori del prestito ad informarci".

***Lanfranco, un 76enne, con il Prestito Vitalizio realizza il desiderio della moglie di possedere un orologio prezioso.***

## (VII) IL LIBRO

**Alvise**, padovano purosangue, scriveva da sempre. O almeno da quando poteva ricordarsene. Da giovane erano storielle e brevi poesie, poi con gli anni passò ai racconti. Naturalmente sempre per diletto: la scrittura non era la sua professione. Per vivere faceva il consulente aziendale nel settore ospedaliero e, come ogni consulente, alternava periodi di grande lavoro ad altri di magra. Gli ultimi anni, a causa della crisi, non erano stati molto positivi poiché molte aziende clienti avevano deciso di tagliare il costo delle consulenze. Alvise era anche arrivato all'età della pensione, ma in qualità di libero professionista, i contributi versati gli avrebbe garantito un reddito troppo basso per poter vivere decorosamente; dunque si era reso conto che avrebbe dovuto lavorare finché gli fosse stato possibile farlo.

Al di là dei problemi finanziari e lavorativi che lo assillavano, aveva da anni un racconto in mente: l'aveva pensato e ripensato, aggiungendo colpi di scena e personaggi a sorpresa, e quando era stato sicuro di possederlo si era messo a scriverlo. Ci aveva lavorato diversi anni e alla fine il suo romanzo era pronto. Bastava trovare un editore. Ma è vita dura per gli esordienti. Puoi anche aver scritto un potenziale best seller, ma se nessuno ti conosce, nessuno si prenderà il rischio di pubblicarti, se non dietro un tuo intervento economico volto a sostenere le spese di editing, stampa e distribuzione. Non solo, devi essere pronto ad andare in giro a presentare il libro, e quindi a sostenere le spese di trasferte. Oltre, ovviamente, a dedicarvi del tempo sottratto al lavoro quotidiano. Tirando le somme, non pochi soldi. Ma quello era il sogno della sua vita e Alvise non intendeva rinunciarci, perché credeva fortemente in quello che aveva scritto. Doveva solo trovare il modo di finanziarsi per sostenere pubblicazione, promozione e suo sostentamento per un anno. Certo il suo era un desiderio e non un bisogno primario, ma l'uomo è fatto di desideri e non solo di bisogni. Ed è così che Alvise si trovò a decidere per il Prestito Vitalizio Ipotecario: ne era già venuto a conoscenza grazie a uno spot pubblicitario in televisione. Il prestito gli ha consentito non solo di pubblicare e promuovere il suo libro, ma anche di mantenersi a lungo sia in trasferta che a casa, come arma contro la riduzione del proprio lavoro, e ad integrazione della piccola pensione. Ora, non ci resta che aspettare di vedere il suo romanzo in tutte le librerie.

***Un Padovano di 70 anni ha scritto un libro che vuole pubblicare.***

## (VIII) IL GIRO DEL MONDO

**Franca** e Francesco sono due giovani e vivaci quasi 70enni di Bergamo. Una coppia senza figli e con una bellissima casa all'ultimo piano di un'elegante palazzina in zona Mosè del Brolo. Spesso si pensa a Bergamo come capoluogo industriale, e si dimentica che è anche una città d'arte; la zona alta custodisce tesori architettonici e culturali ben valorizzati, visitati da un crescente turismo, e l'università aggiunge una bella cornice di giovani lungo le strade e i viali che si inerpicano. Una città *a misura d'uomo*, come spesso si dice, dove Franca e Francesco sono sempre stati felici, e che ha dato loro lavoro e divertimento. I due non avrebbero scambiato la loro Bergamo con nessun altro posto al mondo: vicina a Milano ma anche al lago di Garda, circondata da boschi e da vallate collinari e montane. Elegante e tranquilla al tempo stesso. Insomma, perfetta per loro.

C'è però un desiderio che Franca e Francesco nutrono da tempo e che credono sia giunto il momento di soddisfare: fare il giro del mondo. Non un semplice tour organizzato, ma un vero e proprio percorso dettato da dove il cuore li porterà. Hanno calcolato che essendo cinque i continenti da vedere, dovranno dedicare almeno due mesi a ciascuno di questi, più altri due mesi di riserva nel caso qualche luogo sia particolarmente affascinante.

Cominceranno da America del Nord e Canada, continuando con America Centrale e Meridionale, poi Africa, Asia e Oceania. Sulla via del ritorno, infine, si fermeranno in Europa per vedere i paesi scandinavi e, per finire, le isole Azzorre. Entrambi hanno il sogno inconfessato di solcare i mari del famoso *Moby Dick* di Melville!

Franca e Francesco si sono informati per avere un biglietto con le tappe fissate solo per i lunghi spostamenti. Ma anche solo quelli hanno un bel prezzo! Bisogna poi calcolare i costi degli spostamenti interni, a cui andranno aggiunte le spese di vitto e alloggio. Anche se percettori di una buona pensione, la coppia non ha alcuna esitazione nell'ipotecare la bella casa di Bergamo, attraverso il Prestito Vitalizio Ipotecario conosciuto tramite un'agenzia di viaggi. La stessa casa a cui Franca e Francesco sanno che torneranno felici, ricchi di esperienze, foto, regali e con tutta la voglia di raccontare le meravigliose cose che hanno visto.

***Una coppia di 70enni di Bergamo desidera fare il giro del mondo.***

## (IX) VILLA SUL MARE

**Maria** e Vincenzo, la casa a Posillipo, ce l'avevano da sempre. Prima era dei nonni di lei, poi dei suoi genitori. Dopo essersela goduta per le vacanze di tutta una vita, avevano deciso di lasciarla alla loro unica figlia, che vi trascorreva dei meravigliosi weekend col marito e i due nipoti. 78 anni lei e 85 lui, avevano deciso così perché fosse proprio la figlia a prendere le redini della gestione della casa e continuasse a tenerla viva e piena di gente. Stava diventando troppo impegnativo occuparsene: bisognava tenerla pulita, ricordare le scadenze delle bollette, delle tasse, dell'acqua, della spazzatura e gestire tutte le mille piccole manutenzioni che richiedono attenzione continua.

Ai tempi, quando arrivava la tarda primavera, Maria e Vincenzo amavano trasferirsi per un certo periodo, e anche d'inverno vi passavano qualche bella domenica, considerata la breve distanza dalla città. Maria aveva sempre avuto la sua caletta, dove Vincenzo aveva costruito una piccola scala per poter scendere e risalire senza farsi male. E ancora fanno il bagno lì. Vincenzo aveva anche costruito una piscina e un forno a legna, così le più svariate occasioni, dalle feste di compleanno ai suoi incontri di relazioni pubbliche, erano sempre state organizzate in riva al mare con pizze succulente. Perciò quella casa racchiudeva tutti i più bei ricordi della famiglia e non c'era posto al mondo dove Maria e Vincenzo si sentissero meglio, oltre alla propria casa naturalmente, su al Vomero.

La loro figlia si rese conto che la bella casa sul mare aveva un urgente bisogno di essere rimessa a posto. La struttura era sana e forte, ma il tempo aveva intaccato il tetto, i bagni, le pareti e la piscina. La cucina era diventata troppo vecchia, l'impianto elettrico non era mai stato messo a norma e quello idraulico li lasciava spesso senza acqua. Per farla breve, una bella spesa! L'alternativa proposta da figlia e genero era quella di venderla e comprare qualcosa di più moderno in un'altra zona. Ma l'ipotesi faceva letteralmente inorridire Maria e Vincenzo, che non si sarebbero mai ambientati in altri spazi, e che non volevano assolutamente rinunciare alla caletta, al forno e alla finestra della loro camera che guardava la pianta di gelsomino, il mare e le alture sorrentine.

La decisione fu presa con una certa facilità perché entrambi ritenevano quella casa prioritaria per la loro vita.

Il Prestito Vitalizio, consigliato da un amico avvocato, è stato stipulato a favore di

Maria e Vincenzo in sole 3 settimane, con un'ipoteca sulla casa di loro proprietà al Vomero. I lavori di ristrutturazione sono partiti e le 3 generazioni avranno certamente festeggiato con una bella pizza margherita, al fresco del giardino e con la vista mozzafiato a cui non dovranno mai rinunciare.

***Vincenzo e Maria hanno bisogno di ristrutturare la bellissima casa al mare con il Prestito Vitalizio.***

(X)

## UN FILM DA REALIZZARE

**Una** mattina assolata di una tarda primavera, quando il mare brilla, quando il cielo è azzurro, quando la spiaggia è ancora vuota e gli ombrelloni e le sedie sdraio sono in perfetto ordine come soldatini di piombo allineati da un bambino, le alture di Pesaro sono semplicemente paradisiache, allietate da una leggera e fresca brezza quando mente ed anima s'incontrano per un momento di ringraziamento e di riconoscenza.

Umberto, distinto ed elegante 90enne dal cognome conosciuto nell'ambiente cinematografico, e amico di noti personaggi artistici che si sono stabiliti nell'entroterra pesarese-marchigiano, è il capostipite di una famiglia di impresari cinematografici. Il cinema è la loro vita, oltre ad essere una professione che viene tramandata di padre in figlio da generazioni.

Umberto è una persona colta e intelligente, che ha sempre qualche storia da raccontare sui viaggi e i set più importanti del mondo, oltre ad aneddoti, anche piccanti, su attori ed attrici. È in pensione da anni e, benché il cinema non sia più il suo lavoro, resta sempre il suo più grande amore, grazie anche al figlio e al nipote, entrambi registi, che lo tengono aggiornato, coinvolgendolo nei loro svariati progetti.

In questa bellissima mattinata, il suo unico nipote è appena andato a trovarlo per prospettargli la realizzazione di un nuovo film: un bel soggetto ambientato a Roma che, pur essendo girato principalmente in interni, richiede comunque un ingente investimento. Le disponibilità finanziarie ci sono, ma non sono sufficienti a coprire tutte le spese e in più l'Ente pubblico è a secco di fondi. Colpito dalla bella storia incentrata sugli anziani e dall'entusiasmo che dimostra Umberto decide di aiutarlo, come per altro aveva già fatto con suo figlio. Gli torna alla mente la pubblicità del Prestito Vitalizio Ipotecario letto su una rivista e si ricorda, soprattutto, il concetto del *prestito senza rate*.

Umberto decide di rivolgersi ad un consulente finanziario di sua fiducia che gli spiega le modalità, i termini e i risultati positivi. Ecco che la prima pietra è stata messa in cantiere. Telefona e prende un appuntamento presso gli uffici di finanziamento a Roma dove, insieme al consulente, si presenta con il suo bastone, il vestito doppio petto gessato ed il fazzoletto nel taschino, frutto di un'eleganza tipica di altri tempi, e segno di buone maniere e di rispetto. Umberto è attivo anche in questa circostanza, e vuole seguire di persona

tutte le fasi dell'istruttoria, dal reperimento dei documenti alla valutazione dell'importante immobile di proprietà. La richiesta è accolta e il prestito è erogato in breve tempo. Così, il film viene realizzato e ottiene, fin da subito, un grande successo. Con la naturale eleganza che lo distingue, Umberto, per la prima del film a Roma, è ritornato presso gli uffici di finanziamento con un mazzo di fiori e due biglietti di invito.

***Un regista 90enne si rimette in gioco nella  
cinematografia, al fianco del nipote.***

## (XI) PARIGI

**Cuneo** e Nizza sono due città molto simili dal punto di vista architettonico. Stesse piazze squadrate e stessi edifici austeri e militareschi. Ma forse è solo *piemontesità* o, forse è il risultato di quello stretto legame che ha da sempre unito per ragioni storiche e geografiche, il Piemonte e la Francia.

Elvira ed Egidio vivono a Cuneo da tutta una vita, così come i figli e i nipoti. È una bella città, circondata da montagne e vallate che creano un paesaggio quasi fiabesco. Ma Cuneo ha anche il vantaggio di essere vicina al mare, cosicché nelle fredde domeniche invernali bastano meno di due ore per arrivare a scaldarsi al sole della Costa Azzurra o della Riviera Ligure.

Claudio è il nipote che tutti i nonni vorrebbero: educato, gentile e molto studioso. E bisognerebbe aggiungere, a onor del vero, un altro aggettivo: ambizioso. I suoi brillanti studi in giurisprudenza svolti a Torino hanno fruttato un bel 110 e lode alla sua tesi per la laurea specialistica. Il suo professore, entusiasta delle sue capacità, ha proposto a Claudio il dottorato a Torino ma, nonostante la soddisfazione di veder riconosciuti i propri meriti, il ragazzo ha deciso di rifiutare l'offerta perché si è reso subito conto che sebbene la proposta sia interessante, porterebbe purtroppo ad anni di altro studio e quindi a tanto, tantissimo lavoro non retribuito. E non è questo quello che Claudio desidera. Ma non si perde d'animo: l'ambizione e la voglia di fare lo mettono subito in moto, alla ricerca di un dottorato di maggior prestigio. Inizia così a mettersi in contatto con alcune delle più importanti università in Europa e trova finalmente una proposta di dottorato perfetta per lui, a Parigi, alla famosa università della Sorbona. Claudio parla francese da sempre, perciò gli è facile intrattenersi via internet e telefono con un professore che lo invita per un colloquio, cogliendo in questo studente spirito d'iniziativa, dedizione e desiderio di apprendere.

Claudio è entusiasta; dal colloquio ha avuto un'ottima impressione del Professore e del percorso professionale ed educativo che lo attenderebbe. È deciso a competere per l'assegnazione della borsa di studio per il dottorato di ricerca in Diritto Internazionale in quel dipartimento. Prima di ottenere la borsa di studio bisogna, però, affrontare obbligatoriamente il semestre di stage non retribuito che il professore gli ha offerto. Ne parla ai suoi genitori che, pur felici e orgogliosi per l'ennesimo risultato positivo raggiunto dal figlio, non sanno come poterlo mantenere a Parigi per quei mesi. Inoltre se l'ipotesi di ottenere la

borsa non si realizzasse, i 6 mesi di sacrifici potrebbero trasformarsi in 2 anni. I suoi genitori non vorrebbero scoraggiarlo né deluderlo ma hanno anche altri figli da crescere ed educare.

Claudio si confida con i suoi nonni 80enni, i quali hanno pronta la soluzione: se anche tutta la famiglia è d'accordo per il Prestito Vitalizio Ipotecario, di cui erano venuti a conoscenza alla locale Università della Terza Età, Elvira ed Egidio otterranno i soldi per mantenere il brillante e promettente nipote, che potrà completare i suoi studi alla Sorbona.

Elvira ed Egidio vanno spesso a trovare Claudio a Parigi, perché il francese neanche per loro è un problema.

***Una coppia 80enne di Cuneo sovvenziona gli studi universitari a Parigi del nipote.***



## (XII) L'EDICOLA

**Teresa** ha 80 anni ed è rimasta senza il suo compagno. Vive ad Agrigento, la sua città da sempre, e si gode da tempo la sua vita da pensionata, dopo averla spesa davanti ai banchi di scuola ad insegnare. È in buona salute, allegra di natura, trova sempre il lato positivo in ogni situazione e quindi ha buoni rapporti con tutti: parenti e amici.

Una sola cosa l'angustia: Luigi, il suo unico figlio, vive a Roma ed è rimasto senza lavoro. Le parlano di *crisi globale*, le dicono che le aziende sono costrette ad *alleggerirsi*, legge sui giornali che ormai il lavoro è diventato *flessibile* e che i giovani sono spesso *precari*. Teresa insegnava matematica e fisica quindi non è una linguista, ma le pare che siano state inventate delle parole per definire delle emergenze che nessuno riesce a governare, e che di conseguenza richiedono l'ausilio di un vocabolario eccentrico.

La realtà è che suo figlio 50enne è rimasto di punto in bianco senza lavoro perché l'azienda romana dove era assunto a tempo indeterminato si è trasferita all'estero. 50 anni sono un'età critica per chi è disoccupato perché s'incontrano non poche difficoltà a ricollocarsi. Le aziende in genere danno la precedenza ai giovani, e Luigi certo non lo è, ma al tempo stesso non può nemmeno essere considerato in età da pensione. Ha infatti ancora 15 anni di vita lavorativa davanti a sé e una famiglia a cui deve provvedere. Non resta che una strada: tentare di aprire una propria attività.

Teresa, come al solito, riesce a trovare la nota positiva anche in questa situazione di estrema incertezza, che ha gettato nell'ansia tutta la famiglia, suggerendo di ritornare ad Agrigento. Lì ci sarebbe stato tutto l'appoggio della rete parentale e degli amici, e sarebbe stato più facile trovare un'attività commerciale da gestire. Anche perché sarebbe stato positivo abbandonare Roma, notoriamente più cara rispetto alla Sicilia. In questo modo la famiglia di Luigi si sarebbe avvicinata anche a Teresa, che iniziava a sentire gli anni passare e che avrebbe molto gradito l'appoggio del figlio.

Detto, fatto. Luigi, grazie ad una segnalazione di amici, trova l'interessante opportunità di rilevare un'edicola con tabaccheria vicino alla stazione dei pullman di Piazzale Rosselli. Occorre però un capitale iniziale. La soluzione è presto trovata grazie alla segnalazione del Centro Anziani che Teresa frequenta, in cui viene informata del Prestito Vitalizio Ipotecario, disponibile vista la sua

età e il fatto che è proprietaria di una casa.

Tutto è bene ciò che finisce bene. Teresa ripensa tra sé e sé alle parole di Eduardo di Filippo: "Chi ti dice che sia una disgrazia...". A volte da un problema nasce una vera e nuova opportunità.

***Una 80enne di Agrigento permette al figlio, senza lavoro, di aprire un'attività commerciale di tabaccheria-edicola.***



## (XIII) LA LIBERTÀ

- Sorridi, tesoro, che ti faccio una bella foto.
- Zia, mi raccomando, prendi anche le montagne sullo sfondo.
- Certo! Siamo qui apposta per vederle queste belle montagne. Figurati se non le fotografo... Pronto? Smile!
- Poi le facciamo vedere alla mamma tutte queste foto...

Giovanna accenna un pallido sorriso mentre guarda suo nipote Bruno, così giovane e bello, in carrozzina.

Ormai nessuno in famiglia ne parlava più di quel brutto incidente avvenuto sull'Aurelia. Si era felici di aiutarsi a vicenda per stargli vicino e non fargli mancare niente, anche se nessuno, in realtà, aveva mai accettato fino in fondo il fatto di vedere per tutta la vita quel ragazzo dinamico e sportivo in carrozzina, invalido, per colpa di uno stupido incidente di moto. Quando si vive la famiglia in modo completo, eventi così terribili non rimangono dentro le quattro mura, ma coinvolgono tutti i parenti. Specialmente quando, come nel caso di Giovanna, si è cresciuti in una famiglia piena di affetto e solidarietà, dove tutti i problemi sono sempre stati condivisi e l'aiuto reciproco è sempre stato una regola non scritta e mai trasgredita.

Il problema della sorella e del cognato era, quindi, anche un suo problema e Giovanna voleva un bene dell'anima a quel ragazzo buono ma ormai rassegnato al suo destino. Avrebbe tanto voluto avere la bacchetta magica e dirgli *Alzati*, ma la situazione in cui gravava era tale per cui né la forza di volontà, né l'amore, né la determinazione l'avrebbero fatto camminare ancora.

Giovanna voleva però fare il possibile per rendere a Bruno la vita più facile, dandogli i migliori strumenti che potesse offrire il mercato a un ragazzo invalido. Giovanna voleva garantirgli l'autonomia e la mobilità necessarie per non sentirsi un peso per gli altri, e ricominciare a sorridere davvero, uscire con gli amici e, perché no, portare a spasso qualche ragazza.

Prima di tutto una carrozzina ultimo modello, con quei nuovi congegni e spie che consentono di stare fermi o muoversi, di riposare, cambiare postura per la lettura, accendere lampadine e fanalini, e ripiegarsi in mille modi. E poi occorre un'automobile con cambio automatico e idonea ad essere condotta da un invalido. Insomma due gioielli tecnologici che però avevano anche dei costi esorbitanti, troppo cari per le tasche di Giovanna. Lei, però, desiderava

con tutto il cuore fare quegli acquisti, sarebbero stati come un dono a se stessa, il più bello che poteva concedersi: vedere felice Bruno.

È allora che si è informata presso un ente locale dove le hanno parlato del Prestito Vitalizio e le hanno assicurato che lo scopo dell'utilizzo sarà perfettamente condiviso con l'etica del prodotto.

L'importo erogato ha dato a Giovanna la possibilità di vedere Bruno allegro scorazzare con gli amici per Via XX Settembre, grazie alla sua nuova carrozzina e di vederlo arrivare a casa posteggiando un'auto nuova e fiammante. Tempo fa è arrivata in ufficio la foto di un giovane sorridente in carrozzina, con le montagne sullo sfondo.

***Giovanna di Genova, zia single di 69 anni, vuole acquistare una carrozzina ultimo modello e un'auto per invalidi al nipote.***

## (XIV) VOGLIA DI VIAGGIARE

**Anne** si è stabilita in Italia 35 anni fa, dopo avere deciso di sposare Lorenzo, un italiano conosciuto in Germania, quando lui per lavoro seguiva un corso di tedesco e lei era la sua insegnante. Si trattava di un corso intensivo di 3 settimane, durante le quali erano stati insieme dal mattino alla sera. Avevano scoperto così molti interessi comuni, soprattutto la passione per la musica lirica, tanto che, terminato il corso, decisero di mantenersi in contatto telefonico.

Quando l'estate successiva Anne decise di fare una vacanza sull'isola di Sant'Antioco, lui non esitò un attimo e decise di raggiungerla. Andarono a Cabras per la festa della bottarga e a Iglesias per la processione dei candelieri, passeggiarono e parlarono così tanto che capirono di essere fatti l'uno per l'altra. Dopo circa un anno si sposarono e lui di certo non ebbe più problemi con la lingua tedesca! Lorenzo continuò il suo lavoro a Cagliari mentre Anne trovò occupazione in una grande banca. Quando non lavoravano erano sempre in giro.

Durante le festività e le vacanze estive, Lorenzo ed Anne visitavano i luoghi più belli dell'Italia e della Germania e, non avendo figli, non si fermavano mai. Si potrebbe dire "E vissero felici e contenti".

Così fu, infatti, fino alla prematura scomparsa di Lorenzo. Erano appena andati in pensione e avevano fatto mille progetti di viaggio, per visitare tutto ciò che non avevano ancora scoperto dell'Italia e dell'Europa e poi, chissà, anche il resto del mondo. Avevano anche deciso di acquistare una nuova auto più grande e confortevole, magari con il cambio automatico, ideale per i lunghi viaggi. Di colpo, però, Anne si era ritrovata sola, con una casa carina e alcuni amici in Italia e in Germania, ma nessun compagno di viaggio. È stato allora che le è scattata la scintilla: avrebbe acquistato lo stesso quella macchina e vissuto un po' in un paese e un po' nell'altro. Il Prestito Vitalizio consigliato dal commercialista di famiglia le avrebbe concesso quell'agio che la sola pensione non le avrebbe mai permesso. In fondo, non avendo figli, gli eredi erano due nipoti di Roma che vedeva raramente ed erano comunque benestanti. Adesso Anne viaggia tanto, in direzione Germania, ascoltando in macchina la musica lirica tanto amata anche dal suo Lorenzo.

***Una vedova 66enne di Cagliari utilizza il Prestito Vitalizio per acquistare un'auto nuova, viaggiare e vivere meglio.***

## (XV) SOLIDARIETÀ

**Dorina** è una giovane 69enne, prima nata di una nidiata di 5 figli. La sua mamma è morta molto presto, e suo padre ha sudato 7 camicie per mandare avanti la famiglia. È stata costretta a crescere in fretta, allevando i suoi 4 fratellini e portando avanti i lavori di casa. Per Dorina il tempo è passato alla svelta, la sua giovinezza è sfumata insieme ai suoi sogni; le sarebbe piaciuto avere una famiglia tutta sua, sposandosi e crescendo dei bambini con quell'incondizionato amore che era capace di donare, ma non c'è riuscita.

Diventata più grande Dorina si è trasferita per lavoro a Taranto dove, un sabato come tanti, ha conosciuto Enrico, un ragazzino che abitava di fronte a casa sua e che tanto gli ricordava i suoi fratellini, di cui sentiva la mancanza. Enrico e gli amichetti erano spesso in cortile a giocare a nascondino, a rincorrersi, e ad altri giochi da loro inventati. Così Dorina, che adorava i bambini e a cui piaceva giocare insieme, fece amicizia con Enrico. Lei aveva da subito dimostrato un affetto materno verso questo ragazzo, anche perché i genitori non erano di certo un esempio educativo. Spesso lo picchiavano per questioni irrilevanti, o gli facevano saltare la cena sentenziando: "Così imparerai come ci si deve comportare"; a volte, quando Enrico rientrava verso le 10 di sera, dopo essere stato in giro con gli amici, i genitori lo lasciavano fuori di casa. Per questo Dorina si sentiva in dovere di aiutare il ragazzino a crescere, preservando in qualche modo quell'infanzia che a lei, per altri motivi, era stata negata. Ad un certo punto Dorina iniziò a notare che Enrico cominciava ad essere assente da casa sempre più spesso, mentre quando era presente dimostrava fragilità e immaturità. Parlava poco e, se invitato a casa sua, si mostrava riluttante, pieno di ansia, timoroso nel dovere rispondere alle domande che lei gli faceva: "Dove sei stato?", "Che cosa fai?", "Come ti mantieni?".

Ad un tratto, da un giorno all'altro, Enrico sparì. Dorina era molto preoccupata. Dai genitori, che nel frattempo si erano trasferiti, non riuscì ad avere alcuna notizia. Passarono i giorni, poi i mesi, e Dorina non seppe più nulla di Enrico. I suoi primi sospetti, purtroppo, vennero confermati dal barista che gestiva la caffetteria in cui si recava ogni mattina prima di andare a lavorare. Questi le raccontò di aver visto Enrico in una zona equivoca di Taranto. Era sporco, malvestito, allo sbando e in compagnia di giovani altrettanto sbandati.

Dorina non credeva alle sue orecchie! Ricordava con affetto l'Enrico bambino

che giocava con gli amici in cortile, un ragazzino bravo, timido, servizievole, pieno di voglia di vivere e di stare allegro.

Ancora una volta Dorina si sentì in dovere di intervenire, e si domandò come questo ragazzo potesse essere aiutato. Parlò con delle persone amiche, si rivolse alle sue conoscenze nelle *alte sfere* amministrative ed ecclesiastiche, ma le risposte furono sempre le stesse, distanti e superficiali. Nell'indifferenza di tutti, Dorina decise di farsi coraggio e, nonostante le mille paure, s'inoltrò da sola nella zona calda di Taranto dove anche la polizia evita di pattugliare. Raggomitolato in un angolo, Dorina riconobbe a fatica Enrico, sudicio e con lo sguardo perso. Anche se era preparata al peggio, fu sufficiente per lei incrociare lo sguardo assente di lui per scoppiare in un pianto difficile da nascondere. Dorina era decisa ad aiutarlo a tutti i costi e farlo uscire da quel tunnel senza ritorno. Quindi si avvicinò e gli disse che l'indomani lo sarebbe andato a prendere. Lui la pregò di non oltrepassare quel *confine*, di non cercarlo, perché "Qui la vita è dura e se non stai agli ordini, può succedere di tutto".

Dorina non si curò delle raccomandazioni e il giorno dopo andò lì a prenderlo, ben intenzionata a portarselo via. Tuttavia Enrico aveva ragione, uscire dal giro non è così semplice; infatti prima di riuscire a portarlo a casa, Dorina venne minacciata più volte, correndo gravi rischi.

La tenacia e la capacità di affrontare la difficoltà di Dorina emersero di nuovo. Così una volta a casa, si occupò a tempo pieno di Enrico: lo accudì, lo curò, e gli preparò dei buoni pasti. Gli fece prestare cure di disintossicazione, e lo fece seguire da specialisti per molto tempo. Enrico dapprima sembrò riprendersi, ma alla lunga, purtroppo, le sue fragilità tornarono a galla, tanto da farlo ricadere nel torbido, scappando dalla casa e dalle attenzioni della persona che tanto aveva fatto per lui, e ritornando alla vecchia vita, nonostante i vani tentativi di recupero di Dorina.

Per Enrico, Dorina ha dato tutto quello che aveva: si è licenziata poco prima dell'età pensionabile pur di stargli vicino, si è indebitata con la banca e con alcune finanziarie per poterlo curare e farlo disintossicare, ha speso tutto quello che aveva messo da parte per la riabilitazione e per cercare di dare al ragazzo un nuovo orientamento. Tutto vano. Enrico è morto in un tragico incidente d'auto.

Dorina ha speso tutto, la pensione è bassa ed è già parzialmente impegnata.

Quella che ha bisogno d'aiuto adesso è lei, ma non sembra trovare qualcuno disposto a venirle in soccorso. Che cosa fare? Parla con un parroco di una cittadina del leccese, che le suggerisce di mettersi in contatto con un suo amico che si occupa di Prestiti Vitalizi Ipotecari. Ed è proprio lo strumento che la salva: Dorina così rimborsa i debiti, libera i vincoli sulla pensione che adesso può godersi interamente, così da poter vivere una vita normale. Per sentirsi impegnata ha deciso di iscriversi ad un corso di assistenza ai tossicodipendenti perché in fondo a lei è sempre piaciuto sentirsi utile agli altri.

Attualmente è in pianta stabile in un *nucleo di assistenza tossici* ed è felicissima. Di che cosa? Della sua scelta di aver aiutato un giovane, ma soprattutto della possibilità di aiutarne tanti altri.

***Dorina con il Prestito Vitalizio ripaga i debiti contratti per aiutare un caro amico.***

## (XVI) LA CASA DEI SOGNI

Che cosa non si farebbe per i figli? In fondo sono l'investimento fondamentale della vita. E qual è l'altra priorità? La risposta è semplice: la casa. Se alla prima considerazione uniamo la seconda, viene quasi matematico pensare che i nostri figli debbano avere una casa di proprietà: il passaggio chiave per vederli sistemati.

I giovani d'oggi sperimentano, molto più delle generazioni che li hanno preceduti, una grande difficoltà nell'acquistare un'abitazione, perché è diventato difficile ottenere un lavoro che sia stabile e possibilmente ben retribuito. Inoltre se in banca non si presenta una busta paga convincente, che testimoni un'occupazione ben pagata e sicura, diventa pressoché impossibile ottenere un mutuo e, nel caso si riesca nell'impresa, difficilmente viene concesso un importo capace di coprire l'intero acquisto. Morale: la casa per molti giovani diventa solo un sogno, una chimera. E senza casa è difficile fare qualsiasi tipo di progetto di vita; si è costretti a rimanere nell'abitazione dei genitori, i quali si ritrovano un figlio insoddisfatto, sfiduciato e senza prospettive.

Ecco perché Flavio e Letizia, una coppia sulla 70ina di Matera, hanno deciso, su consiglio di un agente immobiliare, di ottenere del denaro ipotecando la loro casa, attraverso il Prestito Vitalizio. Così Sandro, il figlio, avrà una solida base da cui partire per l'acquisto di una casa tutta sua, una cifra fondamentale che di certo non copre completamente l'investimento, ma permette finalmente di proseguire con il progetto di mettere su famiglia.

Flavio e Letizia sono ben felici di monetizzare e anticipare l'eredità, vale a dire la loro casa, che sarebbe in ogni caso andata al figlio. Con la differenza che questo anticipo necessario ora, frutterà loro la gioia di vedere dei nipotini, almeno questo è quello che sperano. E quale altro investimento avrebbe fruttato di più?

***Una coppia di Matera di 73 e 70 anni supporta il figlio ad acquistare la casa e a metter su famiglia.***

## (XVII) LE STATISTICHE

Le statistiche, secondo Marilena e Aldo, coppia 70enne di Bolzano, sono punti di vista di qualcuno che ha la capacità di guardare tutto dall'alto dei numeri, tirando delle conclusioni asettiche.

Le statistiche dicono che l'età media della vita si è allungata grazie alla situazione di benessere in cui la società oggi si trova; dicono anche che a 70 anni si è ancora giovani e in grado di svolgere una vita assolutamente normale.

Ma a loro due di fare jogging e andare in palestra non sfiora neanche la mente, né di ricorrere alla chirurgia plastica o di rifarsi il guardaroba a tinte pastello, che fa tanto giovanile. La loro attenzione e tutta la loro energia sono indirizzate in una sola direzione: la figlia Miriam, gravemente disabile e ricoverata presso un Istituto Specialistico. Le statistiche poi non parlano della stanchezza dei genitori che a 70 anni se ne sentono addosso cento, e che spesso desidererebbero andarsene. È un paradosso di cui nessuno parla, lo comprende solo chi vive sulla propria pelle una condizione come questa: voler chiudere gli occhi ma tremare al sol pensiero, chiedendosi cosa potrebbe accadere alla propria creatura e in quali mani andrà a finire.

Però in una qualche statistica loro ci rientrano: quella dei pensionati minimi. Una vita di lavoro come artigiano restituisce molto poco in termini pensionistici e una volta esauriti i risparmi, non ci sono altri ombrelli per ripararsi.

La retta dell'Istituto di Assistenza cresce inesorabilmente e i due genitori avrebbero bisogno di un sostegno economico, ma le istituzioni, con i tagli che si sono succeduti negli anni, non hanno molto da offrire. Quando Marilena ed Aldo vengono a sapere dai servizi sociali per la famiglia che la loro età e il fatto di essere proprietari di una casa può dare il via ad un Prestito Vitalizio Ipotecario, trovano la risposta alle loro preghiere. Non sanno ancora per quanto tempo potranno dedicarsi alla loro amata figlia personalmente, ma sanno per certo che con quei soldi potranno continuare a pagare la retta dell'Istituto, portarla in qualche centro specializzato e magari chiedere anche l'aiuto di un'assistente che si prenda cura di Miriam per qualche ora. In questo modo, di certo non rientreranno nelle statistiche dei 70enni giovani e pimpanti, ma avranno un pochino di tempo da dedicare a loro stessi, per poter ancora uscire insieme, come facevano da giovani, anche per una semplice passeggiata ristoratrice, e camminare in silenzio ripensando alla vita felicemente dedicata alla loro Miriam.

***Una coppia 70enne di Brescia con una figlia disabile, ha bisogno di andare avanti quotidianamente.***

## (XVIII) LA CATENA

**Quando** si pensa alle belle città di stampo medievale o rinascimentale in Italia, le si immagina come attrazioni turistiche, come se tutta l'economia ruotasse intorno a questo loro valore. Oltretutto, la città di cui parliamo, Macerata, è anche molto famosa per la sua università e questo fa in modo che la si possa classificare sotto il binomio *università e città d'arte*.

In realtà c'è molto di più e di diverso nel capoluogo e nella sua provincia: c'è una fitta rete di piccole e medie imprese che operano in diversi settori, dall'agroalimentare al comparto industriale e artigianale della calzatura, del legno, del tessile e del pellame. La crisi del 2008 ha colpito duramente anche qui, e quelle che sembravano certezze acquisite sono andate dissolvendosi come neve al sole. I consumi sono diminuiti e il mercato interno si è contratto, così come le esportazioni, che hanno subito e continuano a subire un forte declino per via dei tanti paesi concorrenti, prima fra tutte la Cina, che riescono a produrre e vendere a costi inferiori rispetto ai nostri. Il risultato è che le aziende hanno visto gli ordini, e di conseguenza il fatturato, diminuire drasticamente, proprio quando alcune di loro dovevano rientrare da investimenti fatti per ammodernare lo stabile o per rinnovare gli impianti.

Marco e Luca sono due fratelli, sono due giovani e brillanti piccoli imprenditori che operano nella provincia: sono bravi, attenti, si aggiornano, viaggiano, partecipano alle fiere europee più importanti per studiare cosa fanno i concorrenti, quali sono le ultime novità del mercato, per migliorarsi e restare al passo coi tempi. La famiglia e gli stessi figli sono conosciuti e stimati nella zona e le banche hanno sempre concesso loro delle cospicue linee di credito.

Ma oggi le cose sono cambiate. L'impetosa crisi ha costretto gli istituti di credito a rientrare dentro certi parametri e quindi a rallentare, se non a chiudere, il flusso di denaro in prestito. Ed è tutta una catena costituita da debitori e creditori a loro volta creditori e debitori di qualcun altro. Una volta che s'inceppa il meccanismo in un punto è facile che il resto della catena si blocchi; a volte si tratta anche di importi non ingenti, risolvibili se si avesse un po' di denaro liquido, per tamponare qua e là.

Ed ecco che i genitori di Luca e Marco, Sergio ed Emilia, non hanno esitazioni, vista la situazione che ha colpito anche loro.

Si informano presso l'associazione locale per gli artigiani delle piccole e medie imprese. Possiedono i requisiti d'età e sono proprietari di una bella casa all'interno delle mura; la scelta del Prestito Vitalizio Ipotecario è l'unica percorribile, in questo momento, per salvare l'azienda e il futuro dei figli. Inoltre la clausola della possibilità di rimborsare in via anticipata è utile per Sergio ed Emilia, perché incentiva un impegno dei figli nel recuperare l'importo erogato e i relativi interessi.

***Una coppia di Macerata va in soccorso dei due figli imprenditori nel risolvere problemi aziendali.***

## (XIX)

## L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO

A qualsiasi persona lo si chieda, che sia ricca o povera, la risposta è identica: il primo bene da preservare nella vita è la salute. Certo può sembrare un bene scontato, un dono divino, ma non sempre è così, e soprattutto non per sempre. È necessario preservarla, difenderla, curarla. Ma quando la persona non può pensare e agire da sola, è allora che interviene un *amministratore di sostegno*: così si chiama quella figura – ricoperta di solito da un familiare – che assiste e salvaguarda i diritti delle persone cosiddette *deboli*.

È il caso della signora Ines di Modena, un tempo donna forte e volitiva, ma ora per via dell'Alzheimer è andata perdendo i ricordi e le cognizioni basilari per la vita quotidiana. Il nipote Giuliano si è proposto di prendersi cura della nonna, di amministrare i suoi beni e quindi anche il denaro necessario per il suo sostentamento, così come la nonna aveva fatto con lui da piccolo, accudendolo e coccolandolo come solo le nonne sanno fare.

Fino all'anno scorso, ogni mattina, Ines veniva portata presso un centro apposito dove gli operatori cercavano, attraverso terapie farmacologiche e varie forme di intrattenimento, di tenere desta l'attenzione e la capacità di concentrazione dei pazienti, pur sapendo che è una lotta impari; l'Alzheimer è un male che ruba i ricordi, che scompagina le idee, che rende gli individui che ne sono colpiti illogici e irrazionali. Ma di che cosa può vivere una persona di 85 anni se non dei suoi ricordi?

Ines, purtroppo, si è aggravata e oggi non è più nelle condizioni di essere trasferita quotidianamente al centro, ma deve essere accudita e sorvegliata a casa propria. È necessario servirsi di una, o forse due, badanti che si alternino e che siano in grado di gestire la situazione, sapendo come comportarsi nelle varie circostanze, nonché ricorrere all'aiuto di un'infermiera professionista per la somministrazione di farmaci e cure specifiche.

Giuliano, nominato amministratore di sostegno, deve fare i conti ogni giorno con la sofferenza di vedere l'amatissima nonna spegnersi lentamente per via di questo male, che è come un tarlo che lentamente scava all'interno fino a svuotare il cervello di una persona un tempo abituata a decidere, gestire, amare. Ma non solo: deve anche fare i conti con l'aspetto economico della vicenda, perché servono molti soldi per farla vivere almeno serenamente o, quantomeno darle le cure e accudirla nel migliore dei modi.

Giuliano si reca dunque presso una Onlus locale dove viene informato della disponibilità del Prestito Vitalizio per gli amministratori di sostegno. Interessato, Giuliano contatta direttamente la società, e con le informazioni aggiuntive torna alla Onlus modenese, pronta ad assisterlo per agevolare le pratiche del Tribunale e richiedere il prestito.

La nonna ottiene quella liquidità che le darà il privilegio di continuare a vivere nella propria casa. Il contratto di finanziamento viene stipulato dal nipote in quanto amministratore di sostegno, debitamente autorizzato a compiere atti di gestione straordinaria in nome del rappresentato.

***Una signora 85enne di Modena impiega i soldi per problemi di salute, tramite l'intervento di un amministratore di sostegno.***



(XX)

## AGRICOLTURA BIOLOGICA

La signora Lairetta ha 90 anni ma non li dimostra. È una persona affabile e vivace, che segue la conversazione con interesse e ha sempre qualche cosa da raccontare, ripescando dai detti della campagna, quelli che l'hanno accompagnata durante gli anni della sua lunga e serena vita. Lairetta vive a Bari da molti anni ormai ma, come per quasi tutti gli italiani, l'agricoltura, la campagna, la fattoria sono elementi che hanno fatto da sfondo a tutte le vicende almeno fino agli anni '60. E per lei il rapporto con la terra è sempre stato viscerale.

La masseria apparteneva alla sua famiglia già da prima che lei nascesse; e lì è cresciuta, lì si è sposata e sono nati i suoi figli così che tutti i suoi più bei ricordi sono racchiusi tra quelle mura bianche di calce, di un bianco abbagliante che spicca ancora di più nel verde dell'oliveto e delle vigne.

Che gioia per Lairetta quando uno dei suoi tre figli le ha detto non solo di volere mandare avanti la masseria, e, quindi, di volere essere un imprenditore agricolo, ma addirittura di volere coltivare in modo *biologico*.

Lairetta non sa fino a che punto questo sia impegnativo: il tempo delle rotazioni, il divieto di usare pesticidi nella difficile lotta contro i parassiti, la cura meticolosa che ogni pianta richiede, le varie registrazioni. Lairetta ha chiaro, però, che questo può davvero essere il futuro dell'agricoltura e appoggia il figlio senza alcuna esitazione.

La masseria è grande, il terreno da convertire in biologico è esteso, le attrezzature di nuovo acquisto sono costose e Lairetta capisce subito che sono necessari cospicui investimenti. Il figlio da solo non è in grado di farvi fronte. Lui però le fa una proposta: grazie ad un'informazione avuta da un cugino assicuratore lui le spiega che c'è la possibilità di ottenere un Prestito Vitalizio Ipotecario, particolarmente ingente, vista l'età di Lairetta. Che non ha un attimo di esitazione. La mamma ne parla agli altri due figli che, seppur d'accordo, avanzano un problema: lei ha diritto di usufrutto sull'immobile di Bari, ma la nuda proprietà è divisa tra i tre figli. Il problema è facilmente risolto in quanto la tecnica del prestito consente di definire la mamma come mutuataria, in qualità di *over 65enne*, mentre i figli firmeranno il contratto come terzi datori di ipoteca. Il prestito, in più, calza perfettamente con le esigenze della famiglia, che non vuole impegnare la campagna ma è invece disponibile a rilasciare ipoteca sulla casa di Bari.

Il figlio ha una necessità urgente di liquidità, che in questo modo riesce ad ottenere. Ma il desiderio della mamma è ancora più grande: quello di preservare la storia della sua famiglia e della sua terra, della sua tradizione contadina, della sua vita e dei suoi ricordi; preservare non come fosse un museo, ma piuttosto ristrutturare, riconvertire, attraverso il rilancio stesso dell'agricoltura, perché sia quella del futuro. "La terra è sempre un ventre fecondo", pensa Lairetta mentre firma il contratto, sorridendo.

***Lairetta, 90enne, aiuta il figlio a ristrutturare la masseria di famiglia ed avviare una coltivazione biologica.***



## (XXI) LA SOLUZIONE

- Assunta, ho deciso e spero tanto che tu possa condividere la mia idea!
- Ma, Salvatore che cosa è successo?
- Niente, le solite bollette e le solite ingiunzioni! Anche stamane nella casella postale ho trovato due solleciti per quel farabutto. Sono proprio stanco di combattere e sono andato da Don Franco in parrocchia per confidarmi e per avere qualche conforto, qualche consiglio. Tanto tutti sanno della nostra situazione ed è inutile tacere, far finta di nulla e sorridere. Purtroppo non siamo più sereni da quando quel delinquente ci ha messo nelle grane: abbiamo già venduto la casa al mare, quel pezzo di terreno vicino a Bagheria e la vigna, tanto cara a mio padre, sulla collina. E tutto questo per coprire i debiti di nostra figlia e di quel delinquente del marito. Ci è rimasta solo la casa in cui viviamo e se non la proteggiamo ci faranno fuori anche questa. E poi noi dove andremo a stare?
- E che cosa ti ha detto quel sant'uomo di Don Franco?
- Mi ha dato un'idea validissima! Mi ha detto che una parrocchiana ha chiesto e ottenuto dei soldi da una finanziaria di Milano che lavora esclusivamente per la terza età. Mi ha dato anche la brochure, eccola! Ho già parlato con Calogero, quello del CAF di Notarbartolo che ci segue per le pensioni, e mi ha spiegato che il prodotto si chiama Prestito Vitalizio Ipotecario. Pensa, la finanziaria ci dà dei soldi e noi non li rimborsiamo finché siamo in vita! Da un calcolo approssimativo potrebbero darci più di 80 mila euro. Calogero ha telefonato a Milano e gli hanno risposto che l'importo minimo erogabile è di 32 mila euro e che viene iscritta ipoteca di primo grado sul nostro immobile! Penso sia fenomenale, calza proprio per noi! Che ne pensi se prendiamo i 32 mila euro e ce li godiamo per dimenticare tutto? Così rilasciamo l'ipoteca sulla nostra casa e nessuno ce la potrà toccare!
- Sì, sono completamente d'accordo, è la soluzione ideale.

### Background

Angela, la figlia di Salvatore e Assunta, decide di sposarsi giovanissima con un bel ragazzo, il bullo del rione. I suoi genitori lo accettano e lo accolgono solo per rispetto e amore verso la loro unica figlia anche se per lei avevano altri progetti; ma convinti che al primo posto ci sia la sua felicità, decidono che se lei aveva voluto quell'uomo, la scelta sarebbe andata bene pure a loro.

Il ragazzo si presenta subito come una persona piena di speranze e di idee, con grandi progetti in testa e molta voglia di riuscire. Tutto molto bello, peccato che

non abbia un soldo, e che manifesti poca voglia di lavorare.

Fin da subito, infatti, iniziano i fallimenti, gli sperperi e le cattive frequentazioni. E tutto questo vede protagonisti direttamente Salvatore e Assunta, perché per il genero guadagnarsi da vivere non significa cercarsi un lavoro e vivere di quello, ma tentare di moltiplicare velocemente i soldi della moglie e dei suoceri con qualche "opportunità d'investimento", che spesso si rivela fallimentare. Così cominciano a crescere gli impegni finanziari, le promesse di pagamento, le cambiali, i prestiti chiesti alla banca e anche qualche debito illegale ai quali Salvatore e Assunta sono sempre chiamati quali garanti. Un vortice infinito che si placa temporaneamente solo con la vendita di alcuni immobili appartenenti alla coppia, ma che mitiga solo i creditori. Il buon nome della famiglia è salvo, ma non certo dall'insaziabile bramosia del genero. Il Prestito Vitalizio proposto da Salvatore è effettivamente la soluzione ottimale, perché salvaguarda la casa in cui vivono e sarà capace di proteggere la figlia.

***Una coppia 70enne di Palermo decide per il Prestito Vitalizio per ipotecare il proprio immobile.***

## (XXII) DIVORZIO

**Ester** non vedeva il mare dalla finestra della sua cucina di Latina, ma ne sentiva il profumo, specialmente in primavera. Come dopo ogni pasto, stava rassettando la cucina e strofinando lavandino e piastrelle con una tale energia come se dovesse togliere secoli di calcare. Tanto che suo marito Federico le disse:

- Ma basta sfregare quelle piastrelle, più pulite di così...
- Il fatto è che mi devo sfogare in qualche modo.
- Lo so, lo capisco e forse sarebbe bene che ne parlassimo...
- Io mi metterei a piangere e a gridare se servisse...
- Via, Ester, non fare così, vedrai che una soluzione la troviamo...
- La soluzione a che cosa Federico? Adriano ha divorziato, la bambina resta alla moglie e lui è costretto a pagare una cifra astronomica per il mantenimento... senza considerare le spese legali per il divorzio. Io mi chiedo se non si poteva evitare tutto questo... i giovani oggi non hanno più pazienza...
- Certo, non si mettono a sfregare il lavandino e la cucina ogni giorno, anno dopo anno... e li capisco. Capisco anche che possa succedere che due si rendano conto di non potere più andare avanti insieme, ma diamine, a volte bisogna anche fare dei sacrifici e non arrendersi alle prime difficoltà! Sarebbe bastato il buon senso di decidere insieme senza ricorrere alla magistratura...
- Hai ragione Federico, il vero problema è che il giudice ha deciso che lui avendo un buon lavoro può mantenere moglie e figlia...
- Sì, forse ce la farà, ma Adriano chi lo manterrà? Non potrà certo permettersi un'altra casa...
- Ecco, vedi che hai capito? Lui sarà costretto a tornare qui da noi. Non mi dispiace, figurati, ma per lui... È adulto, abituato ai suoi ritmi, a gestire le sue cose, come credi possa vivere bene con i genitori come se fosse ancora adolescente?
- Senti, Ester, Adriano è giovane e si rifarà una vita; l'importante è che lo aiutiamo in questo momento. Al circolo della bocciofila ho sentito parlare di un prestito che concedono in base all'età e al valore della casa di proprietà. Voglio chiedere questo prestito perché Adriano ha bisogno del nostro aiuto, adesso.

***Una coppia di Latina aiuta il figlio a pagare le spese del divorzio.***

## (XXIII) IL PENSIONATO

**Tra** le città del famoso nordest italiano, Vicenza è una delle più attraenti: il bel centro storico, le ridenti colline subito alle spalle della città, una vivace attività economica costruita sulla base di molteplici piccole e medie imprese in diversi settori, e tanta bella gente. Ma proprio perché è una città ricca, i prezzi non sono bassi e con due pensioni che insieme non superano mille euro al mese non si possono fare grandi cose. Certo, se si ha una casa propria non ci sono i costi di un affitto, ma qualsiasi casa ha bisogno di manutenzioni a volte costose. Se poi si tratta di una coppia di 80enni come quella di Rita e Valerio, si devono anche mettere in conto i costi per la salute, cioè visite specialistiche, esami e cure termali. E poi ci sono le spese fisse ovvero le bollette di luce, gas, acqua, telefono, riscaldamento.

Per quello che riguarda l'abbigliamento si può anche fare economia, ma almeno un paio di scarpe nuove ogni tanto le si dovrà mettere in conto; infine il costo della spesa, che un tempo non era preoccupante, ma che oggi si fa sempre più alto. Morale: due cuori e una capanna non bastano per arrivare sereni a fine mese. Bisognerebbe avere dei soldi in più: un gruzzoletto da aggiungere agli 800 euro delle pensioni per garantirsi un mensile equilibrato e poter vivere in tutta la sua pienezza la vita che resta da vivere. Per questo se Rita e Valerio riuscissero ad avere 60 mila euro, potrebbero prenderne 500 ogni mese e averne a sufficienza per i prossimi dieci anni.

È proprio un amico, amministratore di condomini, che suggerisce il Prestito Vitalizio, e quando arriva il funzionario a casa di Rita e Valerio per fornire tutti gli obblighi informativi e per valutare l'importo del prestito con l'incrocio tra valore dell'immobile e dell'età, valutando tutto insieme, scoprono che ammonterà proprio a 60 mila euro la cifra netta che potrà essere loro erogata: esattamente ciò che a loro serviva!

Per i prossimi dieci anni potranno godersi questa rendita incrementativa restando proprietari della loro casa. Il prestito, sommato alle pensioni, risolverà i problemi attuali e Rita e Valerio potranno comprarsi un bel paio di scarpe nuove quando servono, vivendo con serenità gli anni futuri.

***Una coppia di 80 e 83 anni utilizza il prestito per integrare la pensione.***

## (XXIV) LA PANCHINA

**Avevano** scoperto tutto per caso. Un giorno Liliana e Giuseppe passeggiavano ai giardinetti, quelli vicino al mare della loro incantevole città, Salerno. Erano soliti fare una passeggiata pomeridiana, dopo il sonnellino. Era presto e i bambini non erano ancora usciti da scuola. C'era poca gente, quasi tutti pensionati come loro. Insomma il momento ideale per godersi la città per due 80enni come loro, ancora vispi e pimpanti. Si misero a sedere su una panchina posta in una zona un po' defilata rispetto al vialetto principale. Giuseppe era immerso nella lettura del giornale, mentre Liliana alternava lo sguardo un po' al suo libro preferito di poesie e un po' al paesaggio che la circondava. Ma, all'improvviso, l'attenzione fu attirata da un passante pressoché identico a suo figlio Alberto.

Seppur la vista non fosse più quella di una volta e quella figura era tutto sommato lontana rispetto a lei, Liliana riconobbe con sicurezza suo figlio in quell'uomo, vedendolo accomodarsi su una panchina ed addentare un panino. Liliana fu sorpresa e incuriosita. Alberto lavorava ai cantieri e quella non era certo l'ora di pausa; era vestito in giacca e cravatta come quando andava in ufficio. Ma perché allora si trovava lì a quell'ora? Forse uno sciopero? Perché dunque non era andato a casa a mangiare?

Liliana avvertì Giuseppe che si sarebbe assentata un attimo e raggiunse Alberto. Il figlio al momento si trovò sorpreso ed imbarazzato nel trovarsi la madre davanti, ma, dopo la prima iniziale esitazione, si confessò tutto d'un fiato. Aveva perso il lavoro e da ormai un mese si alzava tutte le mattine, si vestiva e usciva salutando la moglie e accompagnando i bambini all'asilo come se dovesse andare ai cantieri, come sempre.

Nessuno, fino a quel momento, aveva sospettato nulla, ma la situazione stava diventando sempre più insostenibile perché pur avendo spedito decine di domande di lavoro e aver fatto diversi colloqui, Alberto non aveva ancora ricevuto delle concrete risposte, ma soltanto una serie dei classici *le faremo sapere*. Il figlio non avrebbe mai pensato che sarebbe toccato a lui. Avrebbe dovuto dirlo prima o poi a sua moglie e ai suoi figli. Quello che lo avrebbe certamente fatto più soffrire, sarebbe stato lo sguardo della piccola Noemi, per la quale era il padre migliore del mondo.

Liliana lo abbracciò forte e in un attimo comprese tutto il dolore e la frustrazione del figlio. Si avviarono insieme verso la panchina dove Giuseppe era ancora

intento nella lettura del suo giornale. Arrivarono proprio mentre Giuseppe stava iniziando a dire ad alta voce, credendo ancora di aver la moglie seduta accanto: "Liliana, ne inventano di tutti i colori... Sai che c'è la pubblicità di un Prestito Vitalizio Ipotecario che aiuta gli anziani e i loro congiunti, in un momento di necessità, ad ottenere un finanziamento, senza dovere rimborsare niente? Leggi qui!"

***Una coppia 80enne di Salerno sostiene il figlio rimasto senza lavoro e con famiglia a carico.***

## (XXV) LA RATA DEL MUTUO

- Andrea, non capisci cosa succede? Manuele non riesce più a pagare la rata del mutuo!
- Ma Lucia come mai prima ci riusciva? Ormai sono passati cinque anni e ha già restituito un bel po' di soldi!
- Sì, poi è nata la bambina, hanno avuto delle spese; lui ha dovuto cambiare la macchina perché era diventata proprio un catorcio e così ha saltato le ultime sei rate, così in banca gli hanno detto che se omette il pagamento di un'altra rata, gli mettono la casa all'asta.
- Ma com'è possibile, se lui ha sempre pagato per cinque anni!?
- È così! C'è scritto anche sul contratto! Me l'ha detto Manuele, che è disperato!
- Ma la banca gli restituisce i soldi che lui ha già sborsato?
- Figurati! Mettono all'asta l'appartamento, con il ricavato si riprendono i loro soldi e Manuele resta senza casa!
- E non si può spiegare alla banca che è un momentaccio? Non si può chiedere una proroga? Chiedere di avere un po' di pazienza che poi tutto si risolverà?! Ci conoscono: abbiamo il conto corrente presso di loro da almeno 20 anni! Vedrai che ci daranno qualche alternativa; dopotutto Manuele ha un lavoro...
- Manuele ci ha provato ma gli hanno risposto che ci sono troppi casi come il suo e che una banca non è mica un ente di beneficenza! E gli hanno detto che si deve sbrigare...
- Povero Manuele, un così bravo ragazzo, con una bella famiglia... cosa gli sta capitando?! E noi come genitori non possiamo aiutarlo?
- Senti, ho parlato con la sorella di Federica, sai quella che sta a Cagliari... la professoressa, ti ricordi?
- Sì, e allora?
- Allora, mi ha detto che anche lei si è trovata in una situazione delicata: doveva aiutare suo figlio e ha chiesto un prestito.
- Ecco, brava! Così dopo dobbiamo rimborsare noi il debito, e anche volendo con la misera pensione che abbiamo non possiamo mica fare più di tanto!
- No, il bello è proprio questo! Il finanziamento si chiama Prestito Vitalizio Ipotecario. Viene intestato a noi e calcolato sulla base della nostra età e del valore del nostro appartamento, che sarà ipotecato; noi rimaniamo a casa nostra senza dover restituire alcuna rata e quando non ci saremo più, il nostro erede, e quindi Manuele, dovrà rimborsare il prestito con interessi e spese, o direttamente con denaro che potrà avere accumulato nel frattempo, o vendendo la nostra casa, oppure accendendo un mutuo.

- E se l'incasso dalla vendita fosse inferiore al debito complessivo, Manuele dovrebbe pagare la differenza?
- Assolutamente no! In questo caso la banca gli abbuonerebbe la differenza negativa, quindi Manuele non dovrebbe pagare nulla. Se invece il valore della vendita fosse superiore al debito da rimborsare, la differenza positiva andrebbe a Manuele.
- Mi sembra una cosa interessante, ma Manuele è d'accordo?
- Certo! Con i soldi che ci darebbero, lui potrebbe pagare le sue rate arretrate e avere un po' di respiro. È come se ricevesse una parte di eredità in anticipo.
- Allora bene, ma sei sicura che facciamo questi prestiti anche a Sassari?
- Sì, sì...li fanno in tutta l'Italia!

***A Sassari una coppia di 70enni aiuta il figlio a pagare le rate del mutuo.***

## (XXVI) A TUTTO SI RIMEDIA

**Quando** si passa insieme tutta la vita, si vivono tutti gli stadi dell'amore: dall'innamoramento iniziale, alle perplessità davanti alla differenze di carattere e di gusti, fino all'accettazione delle diversità, che poi va sfumando in comprensione e, infine, in amicizia; s'impara a contare l'uno sull'altra, e ad appoggiarsi vicendevolmente, nei momenti sereni come in quelli di difficoltà, quasi si diventasse una sola testa pensante.

Forse non è giusto perdere completamente autonomia e capacità di giudizio affidandosi all'altro, ma la fiducia reciproca è tale che spesso molte donne delegano al marito tutto ciò che riguarda le questioni economiche, per non occuparsi di bollette, richiami bancari, fatture e solleciti.

Mara ha chiesto più volte a suo marito: "Rino, ma che cosa sono tutte queste carte? Che cosa vuole la banca da noi?" E Rino l'ha sempre rassicurata: "Non ti preoccupare Mara, sai com'è la burocrazia! Basta che ci sia un lieve ritardo in un pagamento e iniziano a spedirti un sacco di richiami anche se hai già messo tutto a posto, perché loro ci impiegano dei secoli a registrare quello che è già tutto pagato e in ordine".

Ma non era per niente *tutto in ordine* e questo Mara non lo sapeva, anche se avrebbe dovuto intuirlo: vivevano al di sopra delle loro possibilità, avevano fatto spese non previste per la casa e per i figli, e sapeva anche che Rino non rinunciava al brivido di una partita a poker con i vecchi colleghi di lavoro di Savona.

Un giorno inaspettato, velocemente e senza il tempo di salutare, un infarto toglie Rino all'amore di Mara. Un immenso dolore, al quale si aggiunge lo smarrimento nell'affrontare il vortice di debiti nel quale Mara scopre di trovarsi. Prima la banca e poi i creditori iniziano a bussare alla sua porta chiedendo di essere immediatamente pagati.

È subito chiaro che la sua pensione, anche considerando la reversibilità di quella del marito, basterà solo a garantirle una vita decente, ma non ha e non avrà mai i soldi necessari per ripagare tutti i debiti. L'unico bene che possiede è la casa, ma non vuole cambiarla proprio adesso perché sarebbe una sconfitta, e sarebbe come perdere Rino una seconda volta. Quando il notaio le parla della possibilità di ottenere un Prestito Vitalizio, capisce che questa è la soluzione al problema:

potrà ottenere del denaro per saldare tutti i debiti, oggi, senza dover implicare le finanze dei figli. Questi, d'accordo con la sua scelta, sanno che quando un giorno erediteranno la casa, potranno venderla per ripagare il debito e tenersi la differenza. Ma questa sarà una scelta di un domani lontano; l'importante è avere trovato la giusta soluzione per la mamma, per il suo bisogno di oggi.

***Dopo la morte del marito,  
Mara scopre di avere molti debiti.***

## (XXVII) TRE GENERAZIONI

**Siamo** nella *grassa* Bologna, com'era un tempo definita questa città ricca e opulenta, con il primato della buona cucina e della gioia di vivere. Poi, si sa, i tempi cambiano ma i soprannomi rimangono. Così Bologna ora continua ad essere immaginata come un luogo dove si vive spensierati, piena di allegria, di giovani e di musica. Ma i problemi che affliggono oggi le nostre città, primo fra tutti il continuo incremento del tasso di disoccupazione, ha colpito anche Bologna nonostante la sua capacità di creare, reinventarsi e sperimentare. Questo è lo scenario un po' contraddittorio che fa da sfondo alle vite private delle famiglie bolognesi.

Nella famiglia di cui parliamo ci sono tre generazioni a confronto: il nonno Pietro, 90enne, che ha vissuto pienamente la crescita e lo sviluppo della città, conducendo una vita serena e felice; i genitori, due lavoratori che hanno potuto acquistare nel tempo la loro casa e che oggi fanno i conti con il bilancio da neo-pensionati; infine la terza generazione, il loro figlio Ernesto, che come molti giovani d'oggi, non può contare su un lavoro stabile ma solo sulla cosiddetta *flessibilità*: sei mesi qua e poi si vedrà. Questa situazione impedisce a Ernesto di costruire un futuro concreto. Ma l'ottimismo rende gli uomini capaci di grandi progetti, e anche lui ne ha in testa molti. Soprattutto uno a cui tiene particolarmente: avviare un'impresa.

Ernesto è convinto che lavorare in proprio possa essere la risposta più valida in questi tempi turbolenti e senza certezze lavorative. Ha già messo in conto di fare dei sacrifici per i primi anni, di lavorare e impegnarsi molto: questo non lo spaventa, anzi aumenta la sua motivazione. Certo il suo progetto potrebbe prendere forma, se avesse quel capitale iniziale che gli consentirebbe di effettuare gli investimenti necessari.

Ha provato a chiedere alla banca, che però non valuta la bontà della sua idea per dargli un prestito ma chiede solamente garanzie reali. Al momento Ernesto garanzie non ne ha, e non se la sente nemmeno di coinvolgere i genitori ipotecando la loro casa. In un momento di confidenze con il nonno Pietro, il giovane gli racconta del suo progetto e gli chiede un consiglio. Il nonno capisce che è il momento giusto per lasciargli l'eredità già pensata per lui in accordo con i genitori di Ernesto: un immobile che deve essere tramutato in liquidità senza venderlo.

Il nonno Pietro frequenta un Circolo per anziani nella zona di Via Stalingrado

dove gioca a carte e a bocce. Su una parete del Circolo è affisso un poster raffigurante un nonno, che propone l'aiuto finanziario al nipote tramite lo smobilizzo della proprietà immobiliare di residenza. Pietro telefona subito al nipote e gli spiega quanto ha percepito dall'interpretazione dell'immagine. I due chiedono ulteriori informazioni ad agenti di competenza, e capiscono come il Prestito Vitalizio Ipotecario possa consentire di ottenere velocemente del denaro da dare a Ernesto per l'avvio della sua attività. Dal momento che questi soldi servono al nipote ora, perché aspettare? Tanto più che il nonno Pietro sa che non ci rimetterà proprio niente: potrà rimanere tranquillo e contento in casa sua, continuando a frequentare il Circolo, felice di avere dato un enorme aiuto al nipote nel momento del bisogno.

***A Bologna un nonno 90enne anticipa l'eredità al nipote per aiutarlo in un suo progetto.***



## (XXVIII) IL FURTO

**Ettore** e Carla erano partiti felici e contenti per un bel fine settimana al mare, con i loro amici. Li avevano conosciuti qualche anno prima, perché frequentavano la stessa scuola di burraco vicino al teatro Giglio di Lucca, e da allora, si ritrovavano almeno una volta a settimana a casa di questo o di quello per farsi una partitina. Vista la simpatia che li univa, a volte partivano per una *due giorni non stop* di burraco al mare.

Quella domenica infatti erano di ritorno da un weekend all'insegna di partite entusiasmanti, passeggiate lungo la spiaggia della vicina Versilia, chiacchiere e tante risate. Ma bastò aprire la porta di casa per cancellare in un secondo quello stato di serenità: l'appartamento era completamente a soqqadro e tutto ciò che aveva valore era sparito: i gioielli, il denaro, l'argenteria, la pelliccia, i quadri, la TV. Tutto quanto scomparso nel nulla.

Tra l'incredulità e la rabbia, Carla gridava e piangeva, mentre Ettore, paralizzato e senza parole, non poteva credere ai suoi occhi. Un pensiero lo fece trasalire: la loro auto. L'aveva lasciata in garage, doveva essere a posto, ma era meglio verificare. Nuova delusione, altra amarezza: non appena ebbe alzato la saracinesca... anche l'auto era sparita, la nuova Audi, l'ultimo frutto dei suoi risparmi, acquistata due anni prima. Volatilizzata, come per magia.

La spiegazione era molto semplice: ladri professionisti. Questo è quello che avevano detto i carabinieri, ma a Ettore e Carla sembrava molto riduttivo. Certo era palese il danno economico, ma la cosa più grave era il senso di oltraggio, di offesa, qualcuno che ti entra in casa viola il tuo mondo, la tua intimità e le tue cose, che seppur semplicemente materiali rappresentano comunque ricordi, intrisi di emozioni. Ettore e Carla stilarono con calma una lista completa di tutto ciò che mancava, e la presentarono all'ufficiale, il quale però rispose loro che le possibilità di veder recuperata la refurtiva è molto bassa, in questo tipo di furti.

Dovettero, inoltre, bloccare subito assegni e carte di credito, ma queste, ahimé, erano già state usate per un intero giorno, riducendo notevolmente anche la liquidità che la coppia aveva in banca. Insomma, in un attimo Carla ed Ettore si erano ritrovati senza nulla, privati di tutto, in un istante; l'unica cosa rimasta era la casa, che doveva però essere arredata nuovamente, riacquistando le cose sparite e riparando i danni causati dai ladri, che nella fretta avevano anche provocato atti di vandalismo. Carla ed Ettore dovevano ricominciare da capo,

impegnandosi in spese ingenti. Non volevano però rinunciare alla casa, che era l'unico bene loro rimasto, anche se proprio da quella casa dovevano in qualche modo attingere per comprare almeno in parte le cose di cui avevano bisogno.

Il loro avvocato li informò che il Prestito Vitalizio non richiede alcun rimborso di rata finché si è in vita, che si mantiene la proprietà, che l'importo erogabile è determinato sulla base dell'età dei coniugi e del valore di perizia dell'immobile. Inoltre, volendo, è possibile il rimborso anticipato.

Ettore e Carla non ci pensarono un solo momento, e si precipitarono dal loro consulente finanziario, per conoscere i tempi di svolgimento della pratica e per compilare la domanda di finanziamento.

Ettore e Carla dovevano riempire il prima possibile il vuoto lasciato dai ladri, reagire e superare il turbamento della violazione della loro casa, e quindi della loro vita.

***Una coppia lucchese Soenne che ha subito un furto in casa deve ricomparsi tutto.***



## (XXIX) L'ESATTORE

Il famoso miracolo economico del nord-est si è realizzato grazie all'intraprendenza di tanti uomini e donne che hanno avuto idee brillanti e hanno lavorato senza sosta, senza risparmiarsi, anche nei fine settimana o durante le vacanze per far sì che la loro impresa prendesse il via, poi per mantenerla e, se possibile, migliorarla. Ecco quindi gli ingredienti di base del successo: idee e tanto lavoro personale. In sostegno a questi uomini e queste donne ci sono e ci sono sempre state le famiglie coinvolte in diverso modo nell'attività: chi con il proprio lavoro, chi mettendo del capitale, chi aiutando nella cura dei figli, chi con il semplice supporto psicologico e affettivo.

Rosa e Paolo sono una coppia di Pordenone di 74 e 75 anni. Hanno due figli: Roberta, la prima, aiuta il marito nella gestione di un negozio, mentre Omar, il secondo, gestisce una trattoria, in cui lavora anche sua moglie. Un lavoro duro, anche se gratificante, che comporta sacrifici in termini di orari di lavoro e costi elevati da affrontare, soprattutto per il personale. E si sa, un personale qualificato è l'elemento che fa la differenza. Ma il pregio di un ristorante dipende anche dalla qualità delle materie prime e dal decoro e l'accoglienza del locale. E tutto ha un costo.

Lo stress lavorativo porta Omar ad alcuni ritardi rispetto ai pagamenti, nonostante le segnalazioni del commercialista. Un giorno si presenta a casa di Omar un messo, che gli consegna tutte insieme le cartelle esattoriali arretrate di tre anni con more e interessi per IVA e INPS non pagati nei termini o del tutto ignorate. Omar, non aspettandosi una tale cifra, non sa dove recuperare i soldi per fare fronte alle richieste di Equitalia. Al massimo, può chiedere delle rateizzazioni, che però avranno aggiuntivi aggravati finanziari.

Omar è disperato perché in banca non ha sufficiente liquidità, né garanzie per chiedere un prestito e far fronte al problema. Non gli resta che chiedere aiuto ai genitori.

Gli avevano parlato del Prestito Vitalizio Ipotecario presso la CAAF locale e, a malincuore, chiede a Rosa e Paolo di aiutarlo effettuando questa operazione finanziaria, per salvare la trattoria e quindi il futuro della sua famiglia. La casa dove vivono i genitori finirebbe comunque ai figli come eredità e la sorella, vista la situazione di Omar e in considerazione del fatto che lei non ha problemi economici al momento, è d'accordo su questa soluzione. A lei andrà comunque

un domani il valore residuo della casa. Proprio perché per la gente del nord-est il lavoro è tutto, Rosa e Paolo non hanno esitazione nell'accettare.

La risultante del calcolo del prestito evidenzia che l'importo erogabile è superiore all'indebitamento: Omar e la sua trattoria sono salvi.

***Una coppia di 74 e 75 anni utilizza il Prestito Vitalizio per pagare le cartelle esattoriali arretrate di INPS e IVA dell'impresa del figlio.***

## (XXX) 101 ANNI

**L'amore** tra madre e figlia non ha età. Questa storia racconta di come la 101enne signora Vittoria, un'anconetana in straordinaria salute, ha approfittato del Prestito Vitalizio Ipotecario per aiutare la figlia Piera, una radiosa 79enne.

Fin da giovane Piera aiuta i genitori nella piccola impresa familiare specializzata nel confezionamento a mano di particolari capi di abbigliamento per minatori e, in seguito alla morte del padre, prende in mano le redini della gestione aziendale, rendendo l'attività redditizia. Con il passare del tempo, però, gli ordini iniziano ad essere sempre meno. La tecnologia non prende in considerazione questa particolare fase di lavorazione. Piera si trova quindi costretta a licenziare alcuni dipendenti. I debiti iniziano ad aumentare, il lavoro scarseggia sempre più, tanto che i dipendenti rimasti tirano a fatica; nonostante questo Piera non ha il coraggio di licenziarli, sia per lo stretto legame che li unisce, sia per la mancanza di denaro necessario per liquidarli. Con il trascorrere del tempo i debiti diventano esponenziali: gli ultimi anni di salario, i relativi contributi, la liquidazione, le varie multe per i ritardi nei pagamenti.

Piera, alle strette, mette in vendita lo stabile in cui ha sede l'opificio, ma senza risultati. La signora Vittoria e la figlia sono convocate in banca per programmare il rientro del debito, ma vistane l'evidente impossibilità, il direttore consiglia di informarsi sul Prestito Vitalizio.

Un esperto si reca presso la filiale della banca di Ancona e alla presenza di Vittoria, di Piera, del commercialista e del direttore della banca, spiega con precisione le caratteristiche tecniche del prestito, rispondendo alle mille domande di Vittoria sulle spese notarili, sul tasso di interesse e sull'eventuale possibilità di rescindere la domanda di finanziamento.

Vittoria resta sbigottita: "È tutto vero? È possibile alla mia età ricevere un consistente prestito e non rimborsarlo finché vivo? Le spese sono ragionevoli, il tasso di interesse è fisso e posso rescindere dalla domanda che ho appena firmato? Ma perché non ci siamo incontrati prima? E allora posso mettere tutto a posto! Piera, che cosa ne pensi?"

Nel frattempo il commercialista presenta una tabella contabile che elenca l'importo totale dell'indebitamento.

Il calcolo dell'importo del prestito è presto fatto: l'età di Vittoria e l'alto valore

dell'immobile di residenza permettono una cifra erogabile di tutto rispetto, che copre l'indebitamento in modo totale.

Che felicità per la signora Vittoria e per la figlia Piera; madre e figlia sono riuscite a liquidare gli affezionatissimi operai, hanno pagato tutti i debiti, ed è rimasto un sufficiente importo per passare bene gli ultimi anni.

***A 101 anni aiuta la figlia 79enne a sanare i debiti della società di famiglia.***

## IL PRESTITO VITALIZIO IN ITALIA E NEL MONDO

Il Prestito Vitalizio all'estero si è sviluppato oltre vent'anni fa, innanzitutto in Inghilterra dove è chiamato Home Equity Release Mortgage e negli Stati Uniti, nominato come Reverse Mortgage. In questi paesi è ormai uno strumento comune molto diffuso e utilizzato per la pianificazione finanziaria nella terza età.

A partire dal 2006 si è sviluppato anche in Europa Continentale, in particolare in Francia (Pret Viagère) e Spagna (Hipoteca Inversa), dove è stato scelto ormai da diverse migliaia di clienti.

In Italia, a sette anni dall'approvazione della legge 248/2005 che ne sancisce l'introduzione sul mercato, i Prestiti Vitalizi Ipotecari hanno avuto una fase iniziale di progressiva e costante crescita. Inizialmente sono stati introdotti sul mercato da Euvis S.p.A. (oggi non più operativa), seguita da Deutsche Bank e Monte dei Paschi di Siena. Hanno inserito il Prestito Vitalizio tra le soluzioni offerte anche altri importanti gruppi bancari, tra cui Banca Popolare di Milano e Barclays, così come istituti di credito di medie dimensioni (tra cui, per esempio, Cassa di Risparmio di San Miniato e Cassa di Risparmio di Rimini), piccole banche locali e banche di credito cooperativo.

In termini di canali di accesso, oltre alla presenza di reti di mediatori creditizi o di agenti in attività finanziaria, anche le reti di promotori finanziari o di agenti assicurativi avevano inserito il Prestito Vitalizio nella loro gamma prodotti.

Attualmente (Settembre 2012), a causa della crisi finanziaria, l'offerta di Prestiti Vitalizi è temporaneamente fortemente ridotta (se non in pratica assente), poichè diversi operatori hanno interrotto o sospeso le erogazioni.

Dal 2005 ad oggi la conoscenza del Prestito Vitalizio Ipotecario presso il pubblico è aumentata, migliaia di individui hanno sottoscritto queste forme di finanziamento, coinvolgendo centinaia di soggetti professionali (notai, avvocati, amministratori di sostegno, giudici tutelari, etc.). Anche gli organi d'informazione hanno riportato notizie relative alla crescita di questo mercato ed all'utilità di questo prodotto.

L'ABI ha inserito il Prestito Vitalizio nel protocollo *Percorso Famiglie* siglato il 30 luglio 2012 con le Associazioni dei Consumatori al fine di promuoverne lo sviluppo in Italia (Fase IV - Maturità della famiglia).

## LE CARATTERISTICHE DEL PRESTITO VITALIZIO

Il Prestito Vitalizio è un finanziamento ipotecario a medio-lungo termine, dedicato e riservato a chi ha più di 65 anni, ma senza alcun limite all'età massima dei sottoscrittori: è regolato tramite la legge del 2 dicembre 2005, n. 248 ed è caratterizzato dal fatto di non prevedere alcuna rata di rimborso (né capitale, né interessi) per tutta la vita di chi lo sottoscrive. Per tale motivo è conosciuto anche come *prestito senza rate*.

L'importo concesso al cliente è normalmente erogato in un'unica soluzione e dipende dal valore dell'immobile e dall'età del mutuatario: tanto maggiore è l'età, tanto più alto sarà l'importo ottenibile. Gli interessi e le spese che maturano sul finanziamento vengono capitalizzati annualmente, come previsto dal testo di legge, e devono essere corrisposti in un'unica soluzione alla scadenza del finanziamento, ovvero dopo la morte del mutuatario.

Il rimborso viene quindi effettuato dagli eredi in un'unica soluzione e tipicamente entro un anno dalla scomparsa del mutuatario o, in caso di finanziamenti concessi a una coppia di mutuatari, dalla scomparsa del più longevo tra i due. Agli eredi è anche lasciata la possibilità di scegliere come rimborsare: possono farlo con risorse proprie e liberare così l'immobile dalla garanzia ipotecaria oppure vendere l'immobile e rimborsare, tenendo l'importo in eccedenza derivante dalla vendita. Di conseguenza, gli eredi non dovranno preoccuparsi di trovare il denaro necessario al rimborso del prestito ed ereditano comunque la differenza tra il valore della casa e quanto dovuto per il rimborso del prestito.

In sostanza, quindi, il Prestito Vitalizio è un prodotto finanziario che consente di trasformare una parte del patrimonio immobiliare in liquidità disponibile, un'esigenza molto sentita da tanti soggetti che hanno più di 65 anni e che vogliono integrare i propri redditi o aiutare i figli, senza accollarsi delle rate da rimborsare.

*Tratto da "Il Prestito Vitalizio – funzionamento e caratteristiche del mutuo al contrario per Over 65" edito da Gruppo Sole 24 Ore, collana finanza e mercati.*

## IL PRESTITO VITALIZIO A CONFRONTO CON I PRODOTTI ALTERNATIVI

Le persone con più di 65 anni hanno un accesso al credito con più restrizioni della popolazione più giovane. Infatti, oltre a dover dimostrare la propria capacità reddituale e di rimborso, devono comprovarne la sostenibilità nel tempo.

Il fatto che alcuni di loro passino da regime di stipendio a quello pensionistico, e più in generale da una fase di accumulo a una di de-cumulo, fa sì che le politiche di credito delle banche penalizzino, talvolta addirittura con limiti di età massima assoluti, che prescindono dalla valutazione delle capacità finanziarie dei singoli.

Altre soluzioni presenti sul mercato, oltre al Prestito Vitalizio sono la Cessione del Quinto della Pensione e la vendita della nuda proprietà.

Dai confronti emerge come il Prestito Vitalizio rappresenti un'alternativa molto valida e come sia particolarmente indicato nei casi in cui sia necessaria un'importante somma di denaro, non vi sia la capacità di rimborso necessaria e al tempo stesso non si voglia rinunciare alla proprietà dell'immobile.

	PRO	CONTRO
Cessione del 1° della Pensione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Non richiede proprietà dell'immobile di abitazione</li> <li>• Non richiede ipoteca sull'immobile</li> <li>• L'istruttoria è semplificata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eroga importi minori rispetto agli altri prodotti</li> <li>• Riduce di un quinto l'importo della pensione fino ad estinzione</li> <li>• Ha limiti di età massimi</li> <li>• Presenta spesso elevati costi assicurativi</li> </ul>
Vendita Nuda Proprietà	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È molto conosciuta</li> <li>• Consente di ottenere importi più elevati delle altre soluzioni di tipo finanziario</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si perde la proprietà dell'immobile, in modo irreversibile e si toglie agli eredi ogni facoltà di decidere sul patrimonio ereditato</li> <li>• L'eventuale incremento di valore della casa rimane a chi compra la nuda proprietà e non agli eredi</li> <li>• Impone di fatto una "scommessa" sulla propria aspettativa di vita: diventa un buon affare solo se si vive a lungo, mentre il compratore guadagna in caso di premorienza di chi vende</li> <li>• Mercato attualmente poco liquido e tempi lunghi</li> <li>• Gli importi ottenibili non sono "parzializzabili" (di fatto si vende tutta la nuda proprietà o nulla)</li> </ul>
Prestito Vitalizio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eroga importi maggiori della Cessione del Quinto</li> <li>• È rimborsabile in qualsiasi momento</li> <li>• Non prevede alcuna rata per tutta la vita</li> <li>• L'immobile rimane di proprietà, il cliente e i suoi eredi beneficiano della sua rivalutazione</li> <li>• Non ha limiti di età</li> <li>• È possibile richiedere cifre inferiori a quelle massime ottenibili al fine di limitare il proprio indebitamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Eroga importi inferiori alla nuda proprietà</li> <li>• Richiede un'ipoteca sull'immobile di residenza (solo come garanzia)</li> <li>• Gli interessi vengono capitalizzati annualmente, come effetto del fatto che non vi sono rate da rimborsare e quindi gli interessi si accumulano.</li> </ul>



*Il mondo degli over 65 è diverso da come spesso ce lo immaginiamo perché popolato anche da persone attive, ricche di interessi e di energie.*

*“30 Storie Vere” dipinge questo spaccato di società attraverso i racconti realmente accaduti di trenta ultrasessantacinquenni che hanno utilizzato il Prestito Vitalizio Ipotecario per esaudire i loro desideri od ottemperare ai propri bisogni.*

*Un viaggio nel mondo della cosiddetta Terza Età attraverso storie curiose, emozionanti e talvolta incredibili, ma tutte vere.*

*Chi fosse interessato ad avere maggiori informazioni può senza impegno scrivere a [info@65plus.it](mailto:info@65plus.it)*

**Informazione Pubblicitaria**

65PLUS S.r.l. – Via Corridoni 1 – 20122 Milano

P.IVA 07885320965

Cap. Soc. Int. Vers. € 20.000

*Le informazioni contenute in questa pubblicazione hanno finalità divulgative e non sostituiscono le informazioni contenute nei fogli informativi dei soggetti eroganti che illustrano i costi e le caratteristiche del prodotto.*

*65Plus non eroga Prestiti Vitalizi ma offre i propri servizi agli istituti finanziari ed alle banche che propongono il Prestito Vitalizio ai propri clienti.*